ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno V Num. 120
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-242 al 40-949

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
22 Maggio 1951
L. 20 (sped. abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa, 7, tel. 40-239, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. la base col.: Ann. comm. L. 160 - Ann. finanz. e legali L. 260 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 300 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13600): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6660, semestre L. 3550, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

SI MUOVE LA MACCHINA DELLA RIFORMA TRIBUTARIA

La denuncia dei redditi fissata per il 1° ottobre

L'ingente mole di lavoro degli organi accertatori - Considerazioni sull'istituto del concordato - La riduzione dell'imposta sull'entrata si accompagnerà alla revisione degli imponibili

Roma, martedì sera.

Sono stati consegnati al Poligrafico dello Stato i modelli definitivi per le dichiarazioni annuali previste dalla legge per la perequazione tributaria. Non appena superate le difficoltà sorte per l'approvvigionamento dell'ingente quantitativo dello speciale tipo di carta necessaria verrà iniziata la tiratura. Anche la circolare agli uffici distrettuali, con la quale vengono fissate le norme per l'uniformità di distribuzione, compilazione, catalogazione e accertamento delle singole denunce, è in corso di stampa.

Inoltre è stato già predisposto il decreto ministeriale che fissa il termine entro il quale le denunce dovranno essere presentate. Tale termine, secondo informazioni da fonte sicura, è stato fissato al primo ottobre corrente anno.

Nel mentre la Commissione interparlamentare ha approvato il testo unico delle norme legislative che regolano la denuncia annuale, testo che è stato già consegnato alla presidenza del Consiglio dei ministri, perchè in una delle prossime sedute lo esamini, prima di sottoporlo alla sanzione del Capo dello Stato.

Tutto fa quindi ritenere che fra pochi giorni la macchina esecutiva della riforma tributaria possa entrare in funzione.

Al riguardo, negli ambienti ministeriali e parlamentari si discute sulle possibilità, da parte degli uffici distrettuali delle imposte, di potere far fronte ai nuovi, rilevanti e complessi compiti. Anche negli ambienti economici si mette in rilievo come il lavoro degli organi accertatori sarà fortemente aggravato, perchè il nuovo sistema di accertamento non contempla il concordato, sul finora si era fatto ampio ricorso. Ma c'è dubbio — si osserva — che la scomparsa dal nostro ordinamento tributario dell'istituto del concordato avrà un'importanza non trascurabile, in quanto la pratica ha dimostrato che vi sono situazioni di fatto nelle quali le divergenze di vedute e di apprezzamento, fra contribuente e finanza, non sono costituite dal deliberato proposito del primo di nascondere la verità, ma dal convincimento che la sua tesi è fondata e convalidata da prove, mentre gli organi fiscali adducono spesso ragioni astratte basate, a volte, su inconsistenti elementi di giudizio. E così c'è chi sostiene che, almeno in questi casi, sarebbe opportuno mantenere il concordato, al fine di raggiungere tra le parti, con la necessaria rapidità, un ragionevole compromesso.

Quanto alla riduzione della imposta generale sull'entrata, in abbonamento, dal due per cento all'uno per cento, si conferma che il provvedimento avrà effetto dal primo gennaio 1951 e riguarderà i versamenti del 1951, ma al riguardo non è stato possibile ottenere al Ministero delle Finanze ulteriori delucidazioni. Si sa, però, che, contemporaneamente alla riduzione della aliquota I. G. E., l'amministrazione finanziaria provvederà a rettificare gli imponibili, cosicchè il contribuente, nella quasi totalità dei casi, continuerà a pagare quello che paga oggi.

La flotta italiana alle manovre di Malta

Malta, martedì sera.

Sono giunti a Malta i due gruppi navali che hanno lasciato domenica Taranto per partecipare alle manovre interalleate che comprendono unità italiane, francesi, inglesi ed americane, vale a dire le quattro marine mediterranee del Patto Atlantico. Contemporaneamente si inizia a Malta un convegno delle delegazioni degli Stati Maggiori delle quattro marine, complessivamente oltre 50 alti ufficiali. I lavori di questo convegno dureranno quattro giorni, colla presenza anche di rappresentanti delle forze terrestri e aeree e di esponenti delle marine mercantili alleate.

Le esercitazioni navali delle dotte alleate riunite dureranno invece a lungo: tema strategico la difesa del Mediterraneo.

Tra l'altro è prevista una importante serie di esercitazioni diurne e notturne di scorta e di difesa di convogli da attacchi aerei e subacquei. Queste particolari esercitazioni sono affidate a una formazione mista italo-inglese. L'incrociatore «Garibaldi» e i nostri cacciatorpediniere esercitano anche esercitazioni di tiro contro costa, assieme alla formazione italo-britannica.

Un'arma segreta americana in Corea

E' un tremendo ordigno incendiario - Ripresa offensiva "rossa,, con attacchi locali

TOKIO, martedì sera.

Una nuova arma, perfezionata soltanto alcuni giorni prima dell'offensiva comunista in atto, viene adoperata «in qualche località della Corea» per fermare l'attacco comunista.

Il corrispondente Ross Mark scrive in merito: «Ho assistito all'entrata in azione della nuova arma. Un ufficiale comandante americano ha dato un ordine, e alcuni cinesi che avanzavano verso le difese americane nella valle del Pukhan sono scomparsi in una massa di fiamme. La massa infuocata si è alzata per uno spessore di 60 metri innalzandosi 60 metri quadrati di terreno. Subito dopo si levava una grossa nube di fumo. Sul posto non vi era più alcun segno di cinesi».

I particolari della nuova arma sono ancora segreti, ma a questo proposito si ricorda che il 10 maggio il maggior generale Bankshear Bryan, comandante della 24.a Divisione americana, aveva dichiarato che i comunisti attaccando le linee alleate sarebbero «rimasti inceneriti da un paio di nuove armi».

Nel settore orientale i comunisti hanno ripreso le loro offensive con truppe fresche, lanciando all'attacco migliaia di uomini. Gli attaccanti esercitano la massima pressione nella regione di Sohho e secondo i comandi alleati è da prevedere che sia imminente un attacco in grande stile di proporzioni ben più grandi di quello della scorsa mercoledì, quando 130 mila uomini avevano aperto una breccia nella linea alleata a sud-ovest di Chunchon.

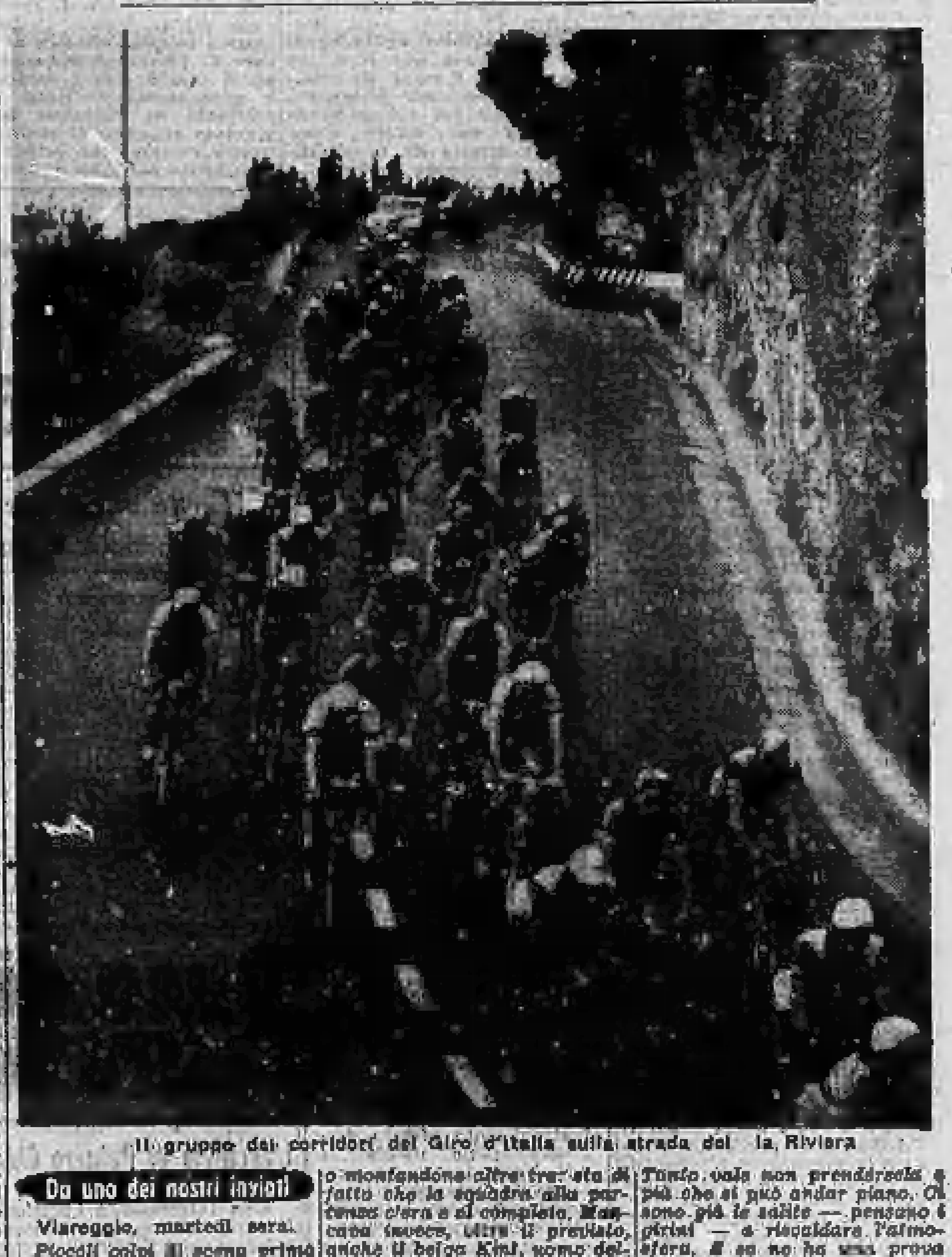
Dal settore centro-occidentale, invece, si apprende che le truppe cinesi sotto la pressione delle forze alleate hanno abbandonato la testa di ponte sulla riva meridionale del Changgong. Resta così eliminata una seria minaccia.

La gravità delle perdite cinesi spiega perchè l'alto comando «rosso», pur senza rinunciare per ora all'offensiva, abbia dovuto ritirare dal fronte le formazioni più duramente provate, e attacchi ora su scala locale.

Il Giro alla quarta tappa

Sul Bracco 1° Pasotti

2° Koblet e 3° Coppi - Tutti in gruppo a La Spezia - Le biciclette di tre corridori rubate poco prima del via - Kint ritirato



Il gruppo dei corridori del Giro d'Italia sulla strada della Riviera

Da uno dei nostri inviati

Viareggio, martedì sera.

Piccoli colpi di scena prima del via. A Petrucci, Martini e Baroni sono scomparse le biciclette con quanta soddisfazione dei legittimi proprietari ve lo potete immaginare. Graglia ha dovuto far miracoli e non sappiamo come abbia risolto il guaio, se ritrovando le biciclette scomparse o montandone altre tre: sta di fatto che la squadra alla partenza c'era e al completo. Mancava invece, oltre il previsto, anche il belga Kint, uomo della Girardengo, ritiratosi per indisposizione. I ritirati sono quindi cinque: Fanti, Seghezzi, Giannelli, Depredhomme e il già citato Kint.

I corridori filosofeggiano sulla strada a zig-zag che dà sul mare: piccole rampe, improvvise discese, così è la strada. Tanto vale non prendersela più che si può andar piano. Ci sono già le salite — pensano i girini — a riscaldare l'atmosfera. E se ne ha una prova sulla Ruta a pochi chilometri dal via. Bartali parte come un dannato, forse a saggiare le proprie forze e fa in testa quasi tutta la salita. Gli altri gli tengono dietro in linea indiana. Su un muretto un esercito di allievi frati impazzisce di gioia. I lievi distacchi in salita (salita-cima 1° Monan) vengono annullati dalla discesa su Santa Margherita dove Corrieri prende lo slancio con Grosso per una fuga. Rossi si getta all'inseguimento, li raggiunge; ma lo sforzo dei tre ha breve durata e prima di Sogli il terzetto è raggiunto.

Il gruppo che li ha ripresi era tirato — pardon! — da Fausto Coppi. Apprendiamo intanto che subito dopo il via sono caduti Marinelli e un atleta della Ganna (Lodi o Bini): qualche graffio, nulla di male. Anche Soldani, con Hendrickx e altri, è ruzzolato; ma si è ripreso. A Chiavari (km. 40 da Genova) il gruppo transita al completo alle 10,45.

A Maccalè di Trigoso (chilometri 54,100) la carovana transita alle 11,19. Il traguardo è vinto da Barbiero; davanti al plotone con tutti gli assi. A 7" sono transitati Barse Coppi e Crippo, a 8" Hendrickx della «Girardengo». Il passo del Bracco è ormai vicinissimo, ma gli assi non accennano per ora a serrar battaglia.

Si comincia a salire. Folla strabocchevole e un rumoreggiare entusiasta ai bordi incitante il gruppo che sale compatto, tirato da De Santi. Vi sono anche Muller e Baroni, caduti e rientrati. Il plotone resta unito, solo allungato, fino a metà, ove un falsopiano riprende la sua compattezza. Stiamo percorrendo la strada dei «banditi», se non sbaglio.

Ed ecco la sveglia: se ne vanno Salimbeni, Fornara, Dordoni e un uomo dell'Atala. Qualche movimento in testa; poi Koblet riporta sotto il gruppo che avanza guidato dallo svizzero e da Pedroni. A Bracco paese si transita alle 11,33. Mancano al Passo sette chilometri, cala la nebbia a ondate che vanno e vengono. Ora si alterna a fare l'andatura Marinelli e Pasotti. Poi la discesa rinserra i quadri e tornati sul piano una quarantina di uomini, tra cui tutti gli assi, guida la danza.

Passa in testa ancora Fornara con Pasotti, Koblet riprende e Coppi è presto a ridosso dei tre. Ultima curva, ultimi scatti rabbiosi, il traguardo. Sotto lo striscione il passaggio avviene alle 11,41 nell'ordine: 1.o Pasotti; 2.o Koblet a 10"; 3.o Coppi Fausto; 4.o Bartali; 5.o Giudici; 6.o Fornara, BaguenaRobet e Kubler a 25".

Superata la salita i corridori discendono a tutta velocità verso la Spezia.

Prima dell'arrivo nella città avvengono i ricongiungimenti e a La Spezia (km. 118 di corsa) tutti transitano in gruppo.

g. b.

Il Senato inizia il dibattito sull'esposizione fatta da Pella

Incidenti, polemiche e previsioni elettorali - Le trattative per gli statali e le altre agitazioni - Una delegazione di insegnanti da Gonella - Colloqui del presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro col coordinatore della produzione atlantica

Roma, martedì sera.

La campagna elettorale si accende di colori sempre più vivi. Quattro comizi sono stati sciolti nelle ultime 48 ore in Sicilia: due a Palermo, uno a Porto Empedocle e un altro a Vittoria. A Palermo Li Causi si aveva accusato la D.C. di essere in combutta con la banda Giuliano. A Vittoria, l'oratore comunista Rosario Jacono, che è stato accusato di vilipendio al Governo, veniva addirittura tratto in arresto e tradotto alle carceri di Ragusa. A Trapani è stata devastata la sede della D.C. in cui si stava svolgendo una riunione di lavoratori iscritti alle Acli; un dirigente democristiano risulta ferito.

Per protestare contro «gli attentati alla libertà di parola», come definisce stamane l'Unità quei comizi tenuti solo per metà, il Consiglio delle leghe di Palermo ha deciso per oggi uno sciopero generale di protesta, limitato alla città di Palermo per la durata di un'ora, dalle 11 alle 12; per i lavoratori dei servizi pubblici l'astensione è invece dalle 11 alle 11,15.

Si osserva che questo sciopero di protesta deciso dalle organizzazioni comuniste servirà per protestare anche a favore del M.S.I. Uno dei quattro comizi sciolti dalla polizia si teneva appunto per conto del Movimento Sociale, e gli attacchi che venivano portati al Governo erano sullo stesso tono di quelli dei comunisti.

Intemperanza per intemperanza, l'on. Giancarlo Pajetta in un violento articolo pubblicato stamane sul giornale comunista, accusa il Governo di voler celare non si sa bene quale verità sui fatti del banditismo siciliano e afferma che «con questo nuovo tentativo di intimidazione il Governo vorrebbe impedire che le elezioni si svolgano liberamente». E naturalmente Pajetta non risparmia il ministro Scelba: «Se è vero che il bandito Pisciotta può mentire — scrive — è provato ormai che il ministro Scelba ha già mentito».

Con più calma certamente, De Gasperi, ad un ascoltatore che su una piazza d'Italia gli aveva fatto l'interruzione che sembra ormai d'obbligo nei comizi democristiani: «parlaci di Giuliano», aveva domandato: «Perchè vi interessano tanto i banditi?».

Il presidente del Consiglio concluderà nella corrente settimana la sua campagna elettorale: giovedì parlerà a Cremona e a Bologna e nel pomeriggio di venerdì concluderà il ciclo dei suoi discorsi elettorali di questo primo turno, a Milano; a Torino invece concluderà quelli del secondo turno delle elezioni che si svolgeranno il 10 giugno.

In attesa delle indicazioni che verranno dalle urne, i giornali romani si sbizzarriscono nel fare nuove previsioni in una specie di esame preelettorale delle principali città.

Così a Bologna, ove funziona una specie di totalizzatore con altissime scommesse, si ritiene che le liste apparentate dovrebbero ottenere la maggioranza con uno scarto di 6-7 mila voti; un notevole successo è previsto per il partito liberale, mentre al M.S.I., che si presenta da solo, dovrebbero andare dai 10 ai 12 mila voti dei 350 mila elettori bolognesi.

Anche lo svolgimento della campagna elettorale di Torino viene seguito a Roma con particolare attenzione e si ritiene che, qualora nella capitale piemontese dovesse votare l'80 per cento degli elettori, i comunisti verrebbero battuti. Anche qui è previsto un successo dei liberali, anzi c'è chi addirittura prevede un sindaco liberale per il Comune di Torino: «Un sindaco che, dopo tutto, sarebbe più gradito di un democristiano agli stessi socialcomunisti».

Nel mentre l'opposizione non dispera di portare la discussione e la polemica sulle elezioni in Parlamento. Oggi infatti riprendono al Senato i lavori parlamentari con l'inizio del dibattito sull'esposizione economica fatta dal ministro Pella. Nel corso della seduta i senatori socialisti chiederanno che venga fissata la data di discussione dell'interpellanza presentata in merito all'ingerenza del clero nella campagna elettorale.

Mette conto notare, nel quadro di questa battaglia politica, che proprio in questi giorni l'apposita Commissione della Camera, con la relazione di un deputato democristiano, l'on. Bucciarelli-Ducci, ha negato l'autorizzazione a procedere a Togliatti che, a Livorno, aveva invitato contro il Governo, affermando che i governanti erano uomini scellerati.

Il Presidente del Consiglio che ieri aveva visitato a Nettuno una sua figliuola ammalata, riceve oggi al Viminale il coordinatore della produzione difensiva dei Paesi atlantici, William Herold, giunto domenica a Roma. Il signor Herold s'incontra anche con il ministro del Tesoro Pella, che stasera darà in suo onore un pranzo di gala.

La venuta di William Herold a Roma è particolarmente importante, in quanto egli dovrà esaminare i progetti di coordinamento in atto nel nostro Paese, per fare sì che gli sforzi per il riarmo procedano di pari passo e non compromettano il buon andamento di quelli per gli investimenti civili.

A mezzogiorno poi il Presidente del Consiglio riceve la delegazione della Direstat. Al colloquio partecipano anche i ministri Petrilli, Pella e Vanoni. La delegazione dei funzionari direttivi dello Stato oltre a riconfermare le richieste già presentate al Governo, intende fare a De Gasperi un dettagliato quadro della presente situazione burocratica per la realizzazione al più presto della riforma burocratica.

Oggi Marazza dovrà dare una risposta per la ripresa delle trattative per gli statali, interrotte ieri su una questione diremo così procedurale. In sostanza i rappresentanti degli statali sostengono: 1) Bilancio tipo: eguale a quello in vigore nell'industria e commercio. 2) Calcolo dell'indice: da assumersi in sede di province sul totale della popolazione attiva di ciascuna provincia. 3) Base di riferimento per il calcolo delle successive variazioni: primo semestre 1950. 4) Valore di ogni punto di variazione dell'indice: ad ogni 1 % di aumento del costo della vita dovrebbe corrispondere un aumento di eguale percentuale sulla intera retribuzione.

Quanto al terzo punto, che appare il più controverso, il Ministero del Tesoro insiste per prendere in esame l'indice del primo semestre '51.

Per gli insegnanti c'è aria di distensione.

Per i ferro-tranvieri si attende la riunione che ha luogo oggi fra le parti al Ministero del Lavoro: dal suo esito sapremo se dovremo andare in tram o sobbarcarci a lunghe passeggiate. Infine anche l'agitazione dei marittimi sembra avviarsi a soluzione: sono state date disposizioni per l'immediato pagamento ai marittimi della maggiorazione delle pensioni relativa al mese di marzo e aprile, mentre è stato ridotto il periodo di imbarco per la bassa forza a quattordici mesi.

Severa la Parte Civile al processo di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Stamane al processo per l'omicidio di Molare, hanno parlato i due rappresentanti della Parte Civile avv. Fontana e Monteverde. I due patroni hanno dimostrato la piena responsabilità dei quattro imputati: il mandante Giovanni Puppo e i partecipanti all'omicidio in cui cadde vittima la figura del Giuseppe Giusto.

«L'uccisione del povero Navera, alieno da qualsiasi competizione politica e tutto dedito al lavoro dei campi e alla sua famiglia, è senza attenuanti e giustificazioni» hanno affermato i due patroni. Essi hanno concluso dicendo che i responsabili del delitto devono essere condannati alle pene previste dalla legge nonchè al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

Successivamente ha preso la parola il Procuratore generale, comm. Antonioletti, per la sua requisitoria che si prevede sarà conclusa con la richiesta di una severa condanna per tutti gli imputati.

Einaudi interverrà con un atto di grazia?

Sposi a Regina Coeli il milionario e la sartina

Le nozze fra l'ufficiale Luigi Tirone, in carcere da 15 anni per insubordinazione, e la giovinetta romana che gli aveva scritto lettere confortatrici

Roma, martedì sera.

«Arrivederci, abbi fede...», sono state le parole con le quali Luigi Tirone ha salutato la sua legittima sposa sulla soglia del carcere di Regina Coeli. Pochi attimi dopo l'ufficiale, condannato a sedici anni per una grave insubordinazione, ha fatto ritorno nella sua cella, scortato dagli agenti di custodia.

Luigi Tirone si era sposato un'ora prima nella cappella del carcere, addobbata per la occasione di tendaggi di un rosso scarlatto scolorito dal tempo; gli stessi che si usa rispolverare per la Pasqua o per simili cerimonie, non rare fra le mura di un carcere.

Ma a differenza degli altri matrimoni, che per lo più segnano la conclusione dell'intimo dramma di due persone travolte dallo stesso vortice della vita, questo di Luigi Tirone e della sartina diciottenne, Maria Antonietta Cicconi, è la conclusione di un idillio sbocciato tra quelle stesse nude e cupe pareti.

Atmosfera d'eccezione, dunque. Ieri mattina nel carcere romano ed anche il sole, dopo tante giornate di pioggia, ha voluto dare il suo saluto alla coppia filtrando dalle enormi grate di ferro.

Il matrimonio è avvenuto alla presenza di pochi intimi nella cappella al quarto piano della prigione. Fino all'ultimo momento, però, una circostanza imprevveduta aveva rischiato di far rinviare la cerimonia.

Mancava infatti il certificato di battesimo del Tirone; ma il fratellino della sposa, mandato in tutta fretta al Vicariato, tornava più tardi di corsa portando il sospirato foglio. Alcuni minuti dopo due nobili «sì» e lo scambio degli anelli univano per sempre il detenuto alla sartina e concludevano la loro storia d'amore, simile a quella di un romanzo d'appendice.

Luigi Tirone quindici anni or sono (ora ne ha 41) era un brillante tenente dell'esercito. Ma un triste destino lo attendeva. Durante un violento diverbio, preso da un attimo di esasperazione e di sconsideratezza, ruppe uno sgabello sul capo di un colonnello, presidente di un tribunale militare.

Quantunque la «vittima» non avesse riportato lesioni eccezionalmente gravi, eccetto i dieci punti sulla cute con i quali dovettero ricucirgli la ferita, il tribunale militare di Bologna condannò il giovane ufficiale a sedici anni di reclusione per il grave gesto d'insubordinazione, di cui si era reso colpevole.

Il condannato non ha fruito fino ad ora di alcun condono, di alcuna amnistia, il detenuto-milionario (sì, perchè Tirone è erede di una proprietà valutata a 420 milioni di lire) riacquisterà quindi la libertà solo tra un anno ed un mese, il 20 luglio 1952.

La singolare relazione tra il milionario e la sartina ebbe inizio in maniera altrettanto singolare. La giovane e bella Maria Antonietta, dietro consiglio delle suore Francescane Angeline, prese a scrivere lettere confortatrici ai detenuti bisognosi di affetto. Dalla prima di queste lettere inviata al tenente Tirone ha inizio dunque l'idillio.

Da quel giorno le missive si ripeterono con maggiore frequenza, ma il primo incontro avvenne soltanto circa due mesi or sono. I due si piacquero e si decise subito il matrimonio, celebrato, come abbiamo detto, ieri mattina.

Il rito ha unito due persone assai differenti per età e condizioni. Lei, una sartina di modesta famiglia, lui, milionario, parente del ministro Spataro e cugino in secondo grado del famoso Luigi Tirone uccisore di Maria Laffi, il cui delitto, avvenuto negli anni che seguirono l'ultima guerra, destò viva impressione.

Ora Luigi Tirone e Maria Antonietta Cicconi devono ancora trascorrere oltre un anno lontani prima di iniziare una nuova vita. Nel bacio che si scambiarono sulla soglia di Regina Coeli, sulla soglia della libertà e della vita, c'era racchiusa tutta la speranza e la fiducia di due innamorati.

Una domanda di grazia è stata ora sottoposta al Presidente della Repubblica.

g. f.

Le Borse oggi

A TORINO

	21	22		21	22
Ren.3%	68 50	68 50	Italgas	91 —	91 —
Ren.3½	69 90	69 90	Fer.N.	22 25	22 —
» f. c.	70 10	70 10	Sip	1040	1035
Red.3½	73 30	73 30	Terni	200 —	197 —
» f. c.	73 50	73 50	P.C.E.	398 50	398 —
Ren.5%	96 70	96 70	Unes	395 —	394 —
» f. c.	96 60	96 60	[illegible]	2410	2390
Red.5%	90 90	90 90	[illegible]	1970	1970
» f. c.	91 —	91 —	Vizzola	2100	2100
Ric.3½	70 50	70 50	Marelli	470 —	470 —
» az.-pr	69 40	69 15	Fiat	511 50	500 —
» f. c.	70 60	70 60	Assicur.	119 50	112 —
» az.-pr	69 50	69 20	Nebiolo	35 —	33 50
Ric.5%	90 [illegible]	90 60	Incet	118 —	118 50
» f. c.	90 [illegible]	90 70	[illegible]	865 —	865 —
Bte 51	99 [illegible]	99 20	[illegible]	530 —	520 —
Bte 59	98 70	98 70	Siva	172 —	170 —
Fer.3%	60 —	60 —	Ansaldo	198 —	198 —
[illegible]	81 80	81 65	Viscosa	2875	2882
[illegible]	95 —	[illegible]	Fibre T.	2875	2875
[illegible]	98 —	[illegible]	Cir	1885	1870
[illegible]	97 50	[illegible]	Schiap.	865 —	865 —
[illegible]	150 —	[illegible]	Anic	187 50	188 50
[illegible]	89 70	[illegible]	Rum. c.	47 —	44 50
Tor.4½	91 —	[illegible]	M.poni	1480	1450
»5%33	96 —	[illegible]	[illegible]	813 —	807 —
»5%37	98 —	[illegible]	Zucch.	802 —	800 —
[illegible]	91 —	[illegible]	[illegible]	68 50	68 —
» 4%	95 50	95 50	[illegible]	1810	1810
» 5,5%	85 —	85 —	Burgo	[illegible]	4110
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	6400	6400
[illegible]	50 —	46 —	[illegible]	965 —	960 —
»7%48	42 —	42 —	M.A.I.	9600	9600
»7%49	41 —	44 —	[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	3060
» 6%	87 30	87 30	[illegible]	902 —	899 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	913 —	900 —
» 6%	90 —	90 25	[illegible]	135 —	136 —
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	290 —	275 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	485 —	481 —
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	93 25	93 25	Pirelli	950 —	941 —
Sav.7%	59 50	59 —	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	83 —	82 —	Saffa	750 —	745 —
[illegible]	88 —	86 —	[illegible]	925 —	954 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	10.000	10.100
[illegible]	99 50	86 75	[illegible]	11.500	12.900
[illegible]	89 —	88 70	[illegible]	[illegible]	1710
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	435 —	435 —
[illegible]	90 —	90 20	[illegible]	2235	2225
[illegible]	88 —	87 90	Amiata	1410	1390
[illegible]	88 —	88 —	Acq.P.	3080	3100
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	20 —	18 —
A.Cem.	6650	6600	[illegible]	[illegible]	3775
» Tors	3630	3650	[illegible]	7750	7750
Medit.	2730	2730	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.	1450	1450	[illegible]	197 —	195 —

Il mercato presenta un rovesciamento di tendenza, dovuto principalmente a offerte notevoli durante le battute d'apertura. L'assorbimento, dapprima esitante, tende poi ad arretrare su basi in netta flessione. Il fondo resta nel complesso ben tenuto e controllato. Si registra uno smussamento delle punte di ripresa realizzate ieri su voci isolate: così la Burgo, la Montepont, la Saffa retrocedono nettamente. La Snia Viscosa non realizza. Trascurati gli altri settori, dove la situazione presenta un margine minore di perdita.

A metà Borsa il corso azionario tende a stabilizzarsi, rivelandosi però assai povero di affari e di contenuto. Listino compilato sostanzialmente ai minimi. Le Stet presentano un margine di recupero dal prezzo di metà Borsa. Nei settori primari, ad eccezione di pochissime voci, si può definire la situazione come ben tenuta.

Deboli Savigliano e Nebiolo.

Dopoborsa azionario tendente ad una moderata correzione di prezzi, per l'intervento di compere e di ricoperture sulle voci a scambio più largo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8450-8500; marengo 6625-6725; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 657-661; franco svizzero 152,25-154,25; franco francese 173-175; oro fino 895-915; argento 20,50-21.

A MILANO

Il contegno della Centrale, che ha deluso le speranze circa una prossima operazione, il tracollo delle Reggiane, poste in liquidazione, ed anche alcune liquidazioni circa aumenti di capitale, hanno steso un'ombra sulle brillanti apparenze del mercato di ieri. La speculazione più frettolosa o più pavida si è affrettata a realizzare i benefici conseguiti, premendo perciò sulla quota con una offerta prevalente. Le correzioni dei prezzi rimangono però limitate a frazioni di modesta entità, mentre il fondo del mercato permane buono.

Fanno eccezione alla tendenza in genere riflessiva le Lane Rossi, in ulteriore progresso; e fra gli Elettrici la Sade, la Sarda e la Fiumendosa, tutte e tre in vantaggio rispetto ai prezzi precedenti. Si fanno inoltre notare per il contegno sostenutissimo le Calini e le Anic.

Ecco i prezzi: Generali 6650; Fibre 2840; Viscosa 3830; Finsider 524; Montecatini 505; Ansaldo 198; Centrale 3520; Fiat 501; Nebiolo 34,50; Edison 1805; Sip 1038; Terni 197,50; Unes 394; Romana Zuccheri 804; Anic 187,50; Saffa 742; Italgas 21,87; Rumianca 46; Burgo 4120; Italcementi 5765; Pirelli 939; Pirelli e C. 902.

Prezzi informativi: sterlina oro 8375-8425; Marengo 6600-6650; Sterlina unitaria 1665-1685; Dollaro carta 651-663; Franco svizzero 152-153,50; Franco francese 173-174; Oro fino 901 - 905; Argento 19,50-20.

Due morti e due feriti per il crollo di una casa

Napoli, martedì sera.

Nelle prime ore di stamane un crollo ha messo in allarme il quartiere industriale di S. Giovanni a Teduccio. Le macerie di un edificio sinistrato da offese aeree hanno travolto la famiglia di un lavoratore meccanico costituita dal capo, Giuseppe Reale, dalla moglie Anna Pisani e dalle figliuole Maria Rosaria di anni 8 e Vanda di anni 5.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco i quali dopo alcune ore di intensa fatica sono riusciti ad estrarre dalle macerie i cadaveri della Pisani e della piccola Vanda, mentre rinvenivano gravemente feriti il Reale e l'altra figliuoletta.

Sembra che il crollo sia avvenuto per infiltrazioni di acqua piovana, a seguito delle abbondanti piogge di questi giorni. E' stata ordinata una inchiesta.

3° sciagura in due settimane

Precipita un «B. 29»

ALAMOGORDO, martedì sera.

Una fortezza volante «B 29» è precipitata incendiandosi, poco dopo avere decollato dalla base di Holloman, presso Alamogordo. I 8 membri dell'equipaggio hanno potuto mettersi in salvo gettandosi tempestivamente col paracadute.

E' questo il terzo incidente aereo verificatosi in 15 giorni nel Nuovo Messico.

Cortei di protesta delle maestranze di Reggio

Reggio Emilia, martedì sera.

L'annuncio della liquidazione delle Reggiane è pervenuto oggi, giorno del mercato settimanale. Gli stabilimenti industriali hanno sospeso il lavoro per riversare le maestranze nelle vie. In nutriti cortei che hanno percorso la città cantando inni di sinistra e invocando: «pane! pane!». L'atmosfera è tesa.

Due donne in bicicletta travolte da un'autotreno

Rovigo, martedì sera.

Verso le 8,30 di stamane sulla provinciale Rovigo-Villadose, al terzo chilometro, il contadino Gelindo Dindi di Luigi, con la moglie Mobilia Marin fu Paolo, e Zaira Tescaro di Antonio, tutti residenti a Villadose, mentre in bicicletta si dirigevano verso Rovigo pedalando affiancati, al sopraggiungere di un autotreno targato Padova 19659, si spostavano verso il ciglio della strada; ma nella manovra le biciclette della Marin e della Tescaro si aggrovigliavano provocando la caduta a terra delle due donne.

L'autista dell'autotreno azionava subito i freni; tuttavia nella brusca frenata il camion usciva di strada, rovesciandosi nel fossato laterale. L'autotreno travolgeva la Marin che decedeva all'istante, mentre la Tescaro riportava una forte contusione al capo con sospetta commozione cerebrale per cui veniva ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

CRONACA CITTADINA

BILANCIO DI QUATTRO ANNI DI AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Il parere degli assessori

Vera Pagella: assistenza e beneficenza - **Mario Passoni:** stato civile e aziende municipalizzate - **Luigi Chignoli:** suolo pubblico - **Giovanni Carsano:** polizia e viabilità - Per la minoranza: il punto di vista del consigliere Peyron

Abbiamo in precedenza esposto il parere del sindaco e di alcuni rappresentanti della minoranza sui quattro anni di attività della amministrazione comunale che sta per scadere. Ecco le dichiarazioni di alcuni assessori.

VERA PAGELLA del P. S. U. — Assistenza e beneficenza. *«Il bilancio è buono: assistenza dei ragazzi (colonie, campeggi, ecc): riattivazione della colonia marina «Città di Torino» a Loano, 1750 bambini l'anno; colonie del Marinaretto; di Cesana, del Rubatto; Campeggi montani: 800 bambini l'anno. In corso di definizione: il centro sportivo per lo sviluppo fisico e intellettuale dei ragazzi, e riattivazione della villa Genero per sistemarvi una colonia. Assistenza ospedaliera: in declino il ricovero di tubercolotici, passati da 54 mila presenze nel '48 a 6800 presenze nel '50. In totale 141 mila presenze per un importo di oltre 108 milioni di lire. Ricovero ammalati acuti: quasi 777 mila presenze nel quadriennio '47-'50, per un importo di oltre 980 milioni. Giornate di ricovero al cronicario: 12 mila; spesa, 8 milioni. Convalescenziari della Crocetta e dell'Opera Pia Lotteri: nel periodo '48-'50, ricoverati 1431 con 107 mila presenze, per un importo di 56 milioni. Ricovero inabili: nello stesso periodo, 260 mila presenze per 270 milioni di lire. Alle colonie, sempre nel quadriennio in esame: 5367 assistiti, con 353 mila presenze e una spesa di 98 milioni».*

MARIO PASSONI del P.S.I. - Stato civile e Aziende municipalizzate. *«Riordinati tutti gli uffici: anagrafici, elettorali e di stato civile; soprattutto ampliati i saloni adibiti al pubblico, eliminati gli antiquati sportelli e sostituiti con banconate aperte. Nello stato civile è stato attuato un nuovo tipo di schedario, che snellisce il lavoro di ricerca dei dati. In questi giorni entreranno in funzione dieci telescriventi all'ufficio carte d'identità. Perfetto è il servizio dell'ufficio elettorale. Nelle scorse elezioni politiche, su oltre 400 mila certificati ne sono rimasti giacenti per irreperibilità soltanto 1800, la più bassa percentuale di tutta Italia. Riordinato anche il cimitero generale. Istituiti tre campi speciali: dei caduti sul lavoro, degli ex-deportati politici e degli ex-internati in Germania. Per le aziende municipalizzate posso dire che con i nuovi impianti l'A.E.M. è in grado d'aumentare la produzione idroelettrica da 500 milioni di Kwh a più di 800 milioni, oltre l'apporto della produzione termica. L'Acquedotto ha aumentato gl'impianti di captazione, portando l'erogazione a 56 milioni di metri cubi. E per quanto riguarda l'azienda tranviaria, la cittadinanza ha potuto constatare i vantaggi dell'istituzione delle nuove linee tranviarie e automobilistiche».*

LUIGI CHIGNOLI del P.S.L.I. — Suolo pubblico. *«Le strade, nel '46, erano sconvolte dalla guerra e dalla mancanza di manutenzione. Viali privi di alberi e di panchine; prati di giardini e parchi divenuti piste di gioco per ragazzi; franati molti muri di sostegno in collina. Abbiamo riparato o rifatto la pavimentazione di strade, in bitume, in cubetti di porfido o in macadam, per un totale di quattro milioni di metri quadrati, impegnando un numero di operai pari a 700 mila giornate lavorative. Sono stati messi a dimora nei viali e nei parchi 3 mila alberi e 18 mila arbusti, e collocate mille panchine. Adoperati per le aiuole 111 chili di sementi e 380 mila piantine da fiore. A questo si aggiungano i lavori per l'aeroporto di Caselle: quasi ultimate le piste di volo, completato il primo piano dell'edificio della direzione».*

GIOVANNI CARSANO del P.C.I. - Polizia e viabilità. *«Migliorare la circolazione per diminuire il numero degli incidenti stradali. Non era compito semplice. Ma si è già ottenuto il risultato che Torino è la città che conta il minor numero d'incidenti stradali. Semafori a tre luci regolano al centro gl'incroci più pericolosi; nelle grandi arterie esterne la velocità degli autoveicoli è rallentata da semafori lampeggianti. Cinquantasei agenti motociclisti reprimono le infrazioni. Presto in piazza Solferino sarà installato un semaforo a cinque luci; altrettanto si farà in piazza Sabotino quando sarà ultimata l'interruzione di corso Peschiera. In via Roma i vigili saranno sostituiti da cinque semafori automatici comandati da un centralino a ciclo flessibile, già acquistato; inoltre l'ingresso sarà consentito soltanto agl'imbocchi principali, ma non dalle vie traversali. Rimane da risolvere il problema principale, quello cioè del collegamento nord-sud per mezzo d'una grande arteria da aprire all'altezza di piazza Solferino.*

Per la minoranza, ecco le dichiarazioni dell'AVV. AMEDEO PEYRON, consigliere del gruppo democristiano:

«Parlo in via del tutto personale. Quale membro d'una minoranza all'opposizione ho creduto mio dovere di assumere una documentata posizione critica, rispondente alle esigenze del gioco democratico; attento per sempre di mira la preoccupazione di non arrecare danno alla città, per il solo sterile intento di demolizione dell'avversario. Collaborammo infatti lealmente al lavoro di parecchie commissioni. A mio avviso è mancato a quest'amministrazione soprattutto un razionale programma organico di lavoro, e troppo sovente sono subentrate direttive politiche a inibirne i movimenti. Quello che si può considerare un notevole insuccesso per i socialcomunisti è la politica finanziaria dell'amministrazione, e non abbiamo mancato di criticarla con argomentazioni solide, soprattutto in occasione dell'impostazione dei bilanci preventivi e delle stipulazioni dei mutui; stipulazione portata veramente all'esagerazione. Meno politica e più amministrazione; riduzione graduale e progressiva del deficit di bilancio (contemperata con l'effettiva capacità contributiva dei cittadini e le esigenze dei pubblici servizi), dovrebbero essere, a mio avviso, gli orientamenti principali dei nuovi amministratori, che il corpo elettorale crederà di dare alla città di Torino».

Uno scontro da film

La macchina rovesciata dopo lo spettacolare incidente

Una topolino "agganciata" da un camion fa tre giravolte

Un pauroso incidente stradale è avvenuto stamane, poco prima di mezzogiorno, nelle immediate adiacenze di piazza d'Armi, nel punto in cui, per la confluenza dei corsi Lepanto, Umberto e Galileo Ferraris, la circolazione si presenta talvolta pericolosa. Una «500» targata AO 1201 giungeva dal centro della città; all'angolo con corso Lepanto si trovò di fronte un autocarro «626» targato BS 28887, guidata da certo Falcinelli, diretta verso corso IV Novembre. Entrambi i guidatori ebbero un attimo di incertezza: quanto bastò perchè i veicoli cozzassero con estrema violenza. Nell'urto l'automobile ebbe la peggio: colpita al fianco sinistro, la «500» eseguì due paurose capriole e si arrestò poi in equilibrio sulle ruote anteriori.

A bordo dell'automobile si trovavano il proprietario Orlando Vindrola, di 36 anni, abitante in corso Rieti 12; la moglie Maria di 31 e la figlia Isidora di 2. Per un caso veramente eccezionale, i coniugi Vindrola non hanno riportato che contusioni di lievissima entità; più grave sembra lo stato della bimba.

Un'auto italiana per re Faruk

In uno scenario fiabesco si sono svolte alla corte del Cairo le nozze di re Faruk con la bella Narriman.

Poesia d'Oriente, fascino d'Africa e modernismo occidentale, contrasto di epoche e di costumi che caratterizzano la vita di questa terra posta al margine di tre continenti e di civiltà millenarie, hanno fatto pittoresca cornice alla cerimonia.

Fra le lussuose macchine del corteo nuziale particolarmente ammirato era l'ultimo acquisto delle «scuderie» reali: una splendida Alfa Romeo 2500 carrozzata da Pinin Farina.

Magnifica vettura, velocissima ed elegante, agile come un puro sangue d'Arabia, snella come una gazzella d'Africa, con il motore più veloce d'Europa.

Indovinato e superbo omaggio di un sovrano d'Oriente, dinamico e moderno come re Faruk, alla bellezza mediterranea della nuova regina.

Benedizione delle rose per la festa di Santa Rita

La festa di S. Rita da Cascia viene solennemente celebrata oggi al Santuario di corso Orbassano. Per tutta la mattinata le Messe si sono succedute con grande concorso di fedeli; a mezzogiorno, alla presenza di una vera folla, si è svolta la tradizionale benedizione delle rose. Oggi alle 17 il Cardinale arcivescovo impartirà la benedizione pontificale; alle 21 una fiaccolata, per cui si prevede una larga partecipazione di popolo, percorrerà le vie del rione attorno al Santuario.

Dimostrazione in Prefettura delle maestranze Nebiolo

Le maestranze delle officine Nebiolo di via Bologna, via Pier Carlo Boggio, Rivoli e Regina Margherita hanno sospeso stamane il lavoro abbandonando successivamente i reparti per una manifestazione di protesta contro la ritardata corresponsione dei salari e degli stipendi.

I dimostranti, dopo aver attraversato in corteo la città, si sono radunati davanti alla Prefettura. Una delegazione accompagnata dal segretario della Camera del Lavoro, [illegible], è stata ricevuta dal Prefetto che ha assicurato il suo interessamento.

Ricercato per la cattura spara su un ciclista

Ferita alle spalle la vittima, il rapinatore fugge senza portare a termine il colpo - Dopo il mandato di arresto: tentato omicidio, otto furti, tre truffe - Il processo in Assise

Con provvedimento odierno è stato rinviato a giudizio, per citazione diretta, davanti alla Corte d'Assise, Carlo Trompetto di Silvino di anni 24 residente, prima dell'arresto, a Cascinette di Ivrea. Ora si trova detenuto dal 9 aprile scorso in seguito ad ordine di cattura emesso il 24 marzo dal Procuratore della repubblica d'Ivrea. Il Trompetto è stato riconosciuto responsabile di rapina a mano armata compiuta in danno di Pietro Pilato, un operaio di Azeglio. Questi, mentre si recava dalla sua abitazione ad un paese vicino, venne affrontato per la strada da uno sconosciuto che dopo aver borbottato oscure parole, gli sparò alle spalle un colpo di pistola automatica calibro 9.

Il proiettile trapassò il torace della vittima e cagionò una ferita che mise in grave pericolo la vita del Pilato. Il poveretto rimase per diverso tempo steso in terra, invocando debolmente aiuto tra la fitta nebbia che gravava sulla zona e che impediva la visibilità anche a pochi passi di distanza.

Per fortuna giunse il conducente di un carro trainato da un cavallo e il Pilato venne immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di Ivrea. Risultò che aveva perso molto sangue e i sanitari si riservarono la prognosi. In seguito, grazie alle cure dei medici, il Pilato riuscì a riprendere la conoscenza e così spiegare ai carabinieri le modalità con cui era stato aggredito nell'oscurità da un individuo sconosciuto. La degenza in ospedale si protrasse per oltre un mese.

Le indagini portarono all'arresto del Trompetto. Egli confessò di aver sparato sul Pilato con lo scopo di rapinarlo, senza tuttavia portar a termine il suo criminoso proposito perchè aveva sentito nei pressi un rumore di passi. E' stato inoltre imputato di diversi altri reati. L'8 gennaio scorso, in Ivrea, rubò una bicicletta a Rosa Fornero; il 9 successivo una bicicletta in danno di uno sconosciuto, l'11 dello stesso mese, in corso Vercelli di Ivrea, una bicicletta di un contadino; il 13 in Castellamonte una bicicletta sottraendola ad Aristide Bonasera; il 17 una bicicletta in danno di Francesco Scurello a Santhià; il 20 una bicicletta in via Casale d'Ivrea; il 21 una bicicletta in via Torino nella stessa città; il 26 s'impadronì di oggetti d'oro e di vestiario asportandoli dalla casa di Vittorina Zanotti, in Cascinette d'Ivrea. Inoltre, nel periodo immediatamente successivo, mentre si era dato alla latitanza per sottrarsi all'esecuzione di un mandato di cattura emesso contro di lui dal Tribunale militare territoriale di Padova, il Trompetto riusciva a truffare Lorenzo Brillante di 1000 lire, Caterina Varetto di eguale somma, Gennaro Giglio Meina di 600 lire. Egli deve infine rispondere di detenzione e porto abusivo di arma da fuoco.

Con il Trompetto comparirà pure davanti ai giudici popolari, a piede libero, Ines Boerio in Garda di anni 35, domiciliata in via Cascinette d'Ivrea. Il 28 gennaio scorso essa avrebbe acquistato, dal rapinatore, due matasse di lana e indumenti da donna per 1160 lire, conoscendone la provenienza furtiva.

In stato comatoso adagiato su una panchina

I vigili urbani sono stati chiamati stamane in corso Re Umberto, dove su una panchina era adagiato il diciannovenne Carlo Gattino abitante a Rivalta. Il giovane dava segni di grave malore. Trasportato all'ospedale Mauriziano, è stato ricoverato in stato comatoso con prognosi riservata.

Abbraccio alla "maestrina"

Nel teatro del collegio S. Giuseppe si è svolto un trattenimento offerto dall'Associazione magistrale «N. Tommaseo». Particolarmente festeggiata la signorina Barbero: la «maestrina dalla penna rossa» di «Cuore», che qui riceve l'abbraccio della piccola danzatrice e cantante Luisa Battaglino. A rallegrare la serata hanno contribuito efficacemente gli aneddoti parlamentari narrati dall'on. Rapelli e le danze folcloristiche della «Famija turinèisa». La «maestrina» ha compiuti ultimamente i 90 anni di età. (foto Moisio)

Duca di Genova contro Ministero

L'archivio di Palazzo Chiablese al centro della causa

Una interessante questione è stata sottoposta stamane all'esame del Tribunale civile. La contessa Alina Alliaga di Ricaldone, procuratrice generale del duca di Genova, Ferdinando di Savoia, ha citato, col patrocinio dell'avv. Biggio, la Sovraintendenza archivistica di Torino per ottenere che le venga concesso di ultimare il trasporto dell'archivio di proprietà della famiglia ducale. Questo archivio è sempre rimasto nel Palazzo Chiablese in piazza San Giovanni che, dopo la proclamazione della Repubblica, è stato assegnato alla Sovraintendenza ai monumenti del Piemonte. La contessa Alliaga, per poter accedere all'archivio doveva, di volta in volta, ritirare la chiave dal Sovraintendente. Per evitare questa difficoltà, era stato concordato il trasloco dell'archivio nella biblioteca del Seminario. Del trasporto si era occupato il canonico Grosso.

Quando già stava per essere quasi ultimato il trasferimento dei libri e dei documenti, il sacerdote ricevette l'intimazione di sospendere il trasloco, perchè, nel frattempo, era sorta una controversia tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il duca di Genova. Ogni decisione in merito spetta ora all'autorità giudiziaria.

Festa degli argentini

Il 25 maggio alle ore 11, in occasione del 141° anniversario dell'Indipendenza Argentina, verrà celebrato un «Te Deum» nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Il Console argentino invita la colonia argentina, gli italo-argentini e gli amici a prendere parte alla cerimonia.

Caso pietoso. — Una giovane ventenne è ricoverata all'Astanteria Martini per una gravissima infezione di ignota natura. I medici sperano che una cura di «Terramicina» possa guarirla. La malata, priva di mezzi per procurarsi il farmaco, ha fiducia nel buon cuore dei lettori.

Distilleria in fiamme: danni per 5 milioni

Dopo tre ore di lavoro, quattro distaccamenti dei Vigili del fuoco hanno domato stanotte un violento incendio scoppiato nei locali della Distilleria Oli Minerali fratelli Malfè di via Fagnano 27. Le fiamme si erano sprigionate, per motivi che ancora non è stato possibile precisare, verso le ore 2 in un capannone ove erano depositati bidoni di nafta, catrame ed essenze. Le materie infiammabilissime rappresentavano una facile esca per le fiamme che ben presto invadevano i locali. I danni ascendono a oltre cinque milioni.

Attrattive delle Vetrine

Lana che non scalda

La donna, che tanto tempo dedica alla cura dell'abbigliamento, è in vantaggio nei confronti dell'uomo di almeno un secolo: d'inverno, con la scusa della moda, ricorre a morbide pellicce ed a tepidi mantotti. D'estate, poi, la donna ha mille risorse: gambe e braccia nude, camicette leggerissime, gonne ampie e spalle scoperte.

Gli uomini, invece, sono schiavi del tradizionale abbigliamento: giacca, pantaloni e camicia, ed è già un gesto di audacia, stare in società senza cravatta. Unica risorsa che loro rimane è quella di farsi confezionare gli abiti con stoffe leggere: cotone, canapa o lino. Magro conforto che si ripaga con vesti eternamente gualcite, con pantaloni in cui la piega non è che un ricordo e la giacca che casca dalle spalle come da un attaccapanni.

D'estate, insomma, l'uomo non può essere elegante e deve rassegnarsi a soffrire. Questo da decenni. Ora, però, non più! Lo abbiamo scoperto, quasi per caso, stamane. E' una grande evoluzione che interessa tutto il mondo maschile e che si svolge auspice la moda e... la lana. Già: la lana, una lana che non scalda!

Vi siete mai chiesti il perchè i «barracani» che indossano gli arabi sono di lana? Eppure vivono nel deserto equatoriale. Perchè la lana è un isolante termico perfetto.

Sfruttando questo principio con uno specialissimo procedimento di «decatizzazione», gli inglesi hanno fabbricato uno speciale tipo di tessuto di lana, lo «Scotland», leggerissimo e ingualcibile, capace di conservare la linea dell'abito per tempo indeterminato (con le mogli in campagna anche questo ha una grandissima importanza!), di evitare i pericoli cui espone l'eccessiva traspirazione.

A Torino, questa meravigliosa innovazione dell'abbigliamento maschile, è visibile in una delle vetrine dove, come per un tacito convegno, si riuniscono tutte le migliori stoffe da uomo: la Barbieri-Robaudi, in via Lagrange angolo via Mazzini.

Preziosità di lingerie

Il mutare degli eventi ha modificato anche la terminologia commerciale. Questo pensavamo ieri guardando le vetrine del negozio delle «principesse» in via Roma 54. Lo chiamavano così, questo negozio, per l'eleganza delle sue confezioni. Ora le «principesse» non sono più di attualità, ma le delicatissime biancherie di Garda fanno sempre da regine nel confronto con le altre.

Una vaporosa camicia da notte fantasia in tessuto svizzero con un'abbondante guarnizione di pizzo «valenciennes» ricorda la specializzazione di questa ditta; i corredi fini e di gran lusso ed i ricami a telaio la cui perfetta esecuzione fa di ogni capo, sia esso un fazzoletto, una camicetta o una sottoveste, cosa preziosa e ricercata.

Una domestica ideale

Una domestica onesta, che non mangia molto, non esce la sera, non parla, lava alla perfezione senza rovinare la biancheria più fine, non vuole stipendio...

Eppure si può trovare. Ha uno strano nome: «Bendix» e la potete vedere in via San Tommaso, ferma il all'angolo con via Santa Teresa. E' talmente discreta che se si chiama per nome non risponde; inutile provare, è meglio rivolgersi in negozio, alla Propaganda Gas, e chiedere spiegazioni. Si può sapere come fare per «assumerla», per averla in casa, per farla lavorare. Anzi, per farla... lavare. Giacchè non si tratta proprio di una «lavoratrice di casa privata», come sindacalmente viene definita una domestica, ma di una «lavatrice di casa privata».

Il suo funzionamento è di una semplicità sorprendente. Le sue qualità innumeri: sgrassa e lava ogni sorta di tessuto: dalle lenzuola alla sottoveste di seta, consuma pochissimo, non sporca, tiene poco posto e si presenta in una candida veste lucente.

Le retribuzioni per il Corpus Domini

La giornata di giovedì prossimo (Corpus Domini) è considerata festività infrasettimanale a tutti gli effetti.

Per il trattamento economico valgono le seguenti norme: agli operai sarà corrisposta la normale retribuzione, intendendosi per tale quella che avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale dell'azienda. Nel prestare servizio, oltre alla retribuzione di cui sopra, dovrà essere corrisposta la retribuzione globale per le ore lavorate come in giorno feriale, senza nessuna maggiorazione.

Agli impiegati, che nella festività suindicata non prestano l'attività non deve farsi luogo ad alcuna retribuzione, in quanto la stessa è già compresa nello stipendio mensile. Nel caso, invece, che venga richiesta la loro prestazione, in aggiunta alla normale retribuzione debbono essere corrisposte tante quote orarie della retribuzione mensile maggiorata della percentuale per lavoro festivo.

I comizi di oggi

Per oggi sono indetti i seguenti comizi elettorali: sen. Celeste Negarville (P.C.I.) ore 21 VII Sezione Lucento; sol. Verde e gli avvocati Balari e Savaglia (P.N.M.) ore 21 piazza Carlo Alberto; Angelo Grimaz e Giuseppe Rasca (P.S.I.) ore 21 piazza Vittoria.

Guerra alle farfalle

Si sono rinnovati stamane, a «La Mandria», i voli sperimentali per la disinfestazione, mediante nubi insetticide, delle larve di farfalle che arrecano gravi danni ai giovani boschi. (foto Moisio)

PASSATEMPI

PASSO DI RE

TÙ.	VIR	CES	RAN
SER	BA	LE	ZA
DI	ES	VI	TOL
LI	È	TE	LA
UN	MI	VE	DO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Burcke.

Soluzione del giuoco precedente: Frase celata: 1. LASCIVE; 2. ANZIANE; 3. DISPERSO; 4. SCEMPIO; 5. TRIGARE: «La scienza è di per sè potere».

Università Popolare. — Ore 21 (via Pr. Amedeo 8) conferenza del dott. Gobetti sul cinema.

SPETTACOLI

Al Jolson vent'anni dopo

(*Non c'è passione più grande*, di H. Levin)

Non c'è passione più grande, in technicolor, continua e compie, ad opera del regista Levin, quella biografia di Al Jolson, il famoso cantante di jazz, recentemente scomparso, avviata così bene da Alfred E. Green nel film che vedemmo l'autunno scorso. La figura di Al Jolson ha felicemente ispirato il cinema americano soprattutto nella scelta dell'attore, l'ottimo Larry Parks, che con simpatico entusiasmo e calda comunicativa, la riporta sullo schermo, accompagnandone l'autentica voce con una singolare fedeltà di gesto. Questo secondo film non è di troppo inferiore al primo, e ingegnosamente ripiglia una materia che ha già dato quasi tutto. Dopo la malinconica conclusione della sua prima esperienza matrimoniale, Jolson avverte i primi segni del decadimento: spronatosi durante la guerra, cantando per le truppe in vari punti del fronte, il generoso artista si ammala gravemente, e ricoverato in una clinica, vi conosce l'infermiera Ellen che diventerà la sua seconda moglie. Saggia quanto bella, Ellen conforta il marito che soffre il dramma dell'artista passato di moda e dimenticato dagli impresari, eppure ancora disperatamente innamorato della propria arte. Ai conforti di lei egli s'arrischierà a cantare in uno spettacolo di beneficenza, davanti a un pubblico un po' rado ma entusiasta, la famosa canzone «Sonny boy» (è questo uno degli episodi più toccanti del film), e quando ormai si dispone a rientrare definitivamente nell'ombra, il cinema, che tanti anni prima, al nascere del «sonoro», gli aveva tributato memorabili trionfi, un'altra volta si ricorda di lui, proponendogli la realizzazione dell'attuale «The Jolson story». Così il film si rispecchia in se stesso, mostrandoci Al Jolson (Larry Parks) intento a prestare la propria voce alla sua giovane controfigura (lo stesso Parks), e la ultimo assistente commosso alle sequenze del film che ha preceduto questo. Una divertente trovata, questo rientrare del film in se medesimo, come un cannocchiale. La bella e brava Barbara Hale, coi gustosi caratteristi del film precedente, affiancano il protagonista.

l. p.

PISCINA COPERTA
NUOTO - TUFFI
PALLANUOTO
Domani, 23 maggio, ore 21
Piemonte Lombardia Emilia
Normali L. 200; ridotti L. 100

CHALET DEL VALENTINO
Imminente inaugurazione
Grande Orchestra
ZUCCHERI
con la sua magica chitarra.
Canta Zita Lotti

Ieri, è mancata all'affetto dei suoi cari

Gandini Francesca nata Malvicini

d'anni 92

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli Giacomo con la moglie Luchini Saturnina e figlio Pier Franco, Remo con la moglie e figli (Buenos Aires), le figlie: Ermelinda, Olimpia, Eugenia, Teresa, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. La cara Salma, mercoledì 23 corr. alle ore 11 partendo da via Monte Ortigara 8, verrà trasportata a Predosa (Alessandria), paese natio della cara Estinta, ove avranno luogo i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Curano le malattie delle vie urinarie e dell'intestino
COMPRESSE DI ELMITOLO
BAYER

Imminente al TORINO
IDA LUPINO presenta
Non abbandonarmi
SALLY FORREST
KEEFE BRASSELLE
LEO PENN
Regia: ELMER CLIFTON — Distrib. SANGRAF

DOMANI AL LUX
Il più divertente "triangolo" coniugale
LINDA DARNELL
PAUL DOUGLAS
CELESTE HOLM
CHARLES COBURN
MILLARD MITCHELL
LUCILE WATSON
JOHN HOYT
SE MIA MOGLIE LO SAPESSE
reg. EDMUND GOULDING
prod. NUNNALLY JOHNSON
20th Century Fox

DUE BANDIERE ALL'OVEST
con
JOSEPH COTTEN - LINDA DARNELL
JEFF CHANDLER - CORNEL WILDE
20th CENTURY FOX
OGGI AL VITTORIA

OGGI - AMBROSIO - OGGI
UN FILM DI NIVEN BUSCH (AUTORE DI "DUELLO NEL SOLE") con
LEW AYRES - TERESA WRIGHT
Regia di JOHN STURGES
ALL'ALBA giunse LA DONNA

CORSO
OGGI
JUNE HAVER
VERA ELLEN
VIVIAN BLAINE
FRANK LATIMORE
GEORGE MONTGOMERY
CELESTE HOLM
Tre Ragazze in Blu
in TECHNICOLOR
Reg. BRUCE HUMBERSTONE

OGGI REPOSI OGGI
Un grande capolavoro di KING VIDOR
con
GARY COOPER
in
NOTTE DI NOZZE
con ANNA STEN e RALPH BELLAMY
PREZZI FERIALI: POLTRONE GALLERIA L. 200

Prima di dormire

Pierre entrò in camera sua, chiuse la porta a chiave, cominciò a spogliarsi. Si spogliava lentamente, preoccupato. C'era qualcosa che non andava. Stava benissimo, non aveva grossi debiti, non aveva imbrogli con minorenni: eppure c'era qualcosa che non andava. Si mise davanti allo specchio, in mutande, e tirò fuori la lingua. La lingua era pulita, del resto da Philippe aveva bevuto pochissimo, due piccoli whisky in tutto: non era lo stomaco a dar fastidio, il cervello era perfettamente lucido. E allora? Si esaminò con cura, si trovò un bel ragazzo, atletico, ben sbarbato, ben curato, un tipo da copertina di rivista sportiva. Molte donne glielo avevano detto, anche Suzanne, due giorni prima, in albergo. «Dovresti posare per uno scultore» erano state le sue parole «sei magnifico... Accanto a te, mio marito sembra uno scherzo di natura». Ripetè la frase tre o quattro volte, per darsi del tono. Ma il disagio continuava. Anzi, aumentava.

Seccato, si lasciò cadere sul letto, grattandosi la schiena. «Non capisco... non capisco...» diceva a se stesso. Era la prima volta che gli accadeva una cosa simile, c'era effettivamente da rimanere disorientati. Ripensò alla giornata trascorsa: una bella giornata, intensa, varia, nulla da dire, nessun episodio spiacevole, nessun incontro sgradito. S'era alzato alle undici, aveva fatto un bagno caldo, eccellente: poi, come di consueto, ginnastica. Alle undici e trentacinque Charles gli aveva portato la prima colazione, caffè, crostini, burro, uova, prosciutto, sugo d'arancio, marmellata. Aveva mangiato con grande appetito, leggendo le ultime indiscrezioni sull'incontro di calcio di domenica. A mezzogiorno in punto era uscito e con passo elastico era andato sino al garage. Qui aveva preso la macchina — un bolide a due posti, centosettanta chilometri orari cronometrati, una vera cannonata — e s'era spinto sino in piazza Du Chateau, da Philippe, il suo ritrovo preferito. Nel bar c'erano già le sorelle Rouver, una bionda e una bruna, simpaticissime, deliziose, compagne ideali per gite ai laghi, in montagna eccetera eccetera; con le Rouver c'era Odile, la moglie del violinista Lesange, una donna splendida, che aveva una folle passione per lui e gli diceva sempre «Pierre, ricordati di me...». Poi c'erano Claudine, Yvette e gli uomini: Jean Tourneur, André Lunn, Robert, Marius tutta gente in gamba, tutti intellettuali, assai conosciuti in città. Gli aperitivi di Philippe erano buoni, i panini anche: così, bevendo e sgranocchiando erano rimasti sino alle una e mezzo: e avevano discusso di argomenti filosofici ed artistici.

Nel pomeriggio, dopo un pranzo sostanzioso e un pisolino, Pierre era andato a vedere un film: s'era divertito e l'aveva visto quasi due volte. Con lui c'erano Jean Tourneur e Odile. Avevano riso così forte e Odile aveva gettati tali strilli e urletti che gli spettatori s'erano messi a protestare. Il resto del pomeriggio l'aveva passato, con tutti gli amici, in una sala del Circolo di Cultura. A turno ciascuno aveva letto qualcosa: Robert aveva scandalizzato persino le sorelle Rouver con certe descrizioni del romanzo che da anni stava componendo: e lui, Pierre, era stato applauditissimo, quando aveva presentato le sue ultime creazioni, due liriche, «Velocità» e «Canto di giovane villico», originali, potenti nella loro concisione, l'una di cinque versi, l'altra di due. Così, era arrivata l'ora di cena e aveva fatto ritorno a casa. Alle otto era uscito con un doppio petto scuro, molto distinto. Dopo una discussione animata, la «gang», convenuta, come al solito, da Philippe, aveva deciso per il teatro: a teatro erano stati attenti alla commedia poco o niente addirittura, ma avevano pettegolato a non finire, specie negli intervalli, passeggiando per i corridoi o nel ridotto. A mezzanotte, erano [illegible] nuovamente da Philippe: nel tabarin c'era una negra seminuda che ballava, una delle sorelle Rouver aveva voluto cimentarsi nella stessa danza ed era caduta, rovesciandosi le sottane sino alla cintola: uno spasso, però da mezz'ora egli non provava più gusto a stare con gli amici, da Philippe, come aveva sempre fatto: c'era qualcosa che non andava. Ad un certo momento era venuto via.

Perchè? Una bella giornata, nessun episodio spiacevole, nessun incontro sgradito. Anche il giorno prima, del resto, tutto era filato per bene, in ordine. Anche due giorni prima, anche la settimana prima e il mese prima... Pierre, d'improvviso, smise di grattarsi la schiena. Ora il cervello gli funzionava con l'acceleratore. Pensò che la giornata trascorsa era uguale alla giornata che l'aveva preceduta: sveglia alle undici, prima colazione, corsa in macchina, Philippe, la gang, il pranzo, il pisolino, il cinema o il tennis, il circolo di lettura o ancora Philippe, la cena, il ballo o il teatro, e ancora Philippe. E sempre le sorelle Rouver, Odile e Jean Tourneur, Lunn e gli altri. Qualche volta una gita, spesso dei convegni amorosi, ma, in definitiva, sempre quei giri, quei gesti, quelle stesse facce, gli stessi posti. Da quanti anni? Dieci, undici, forse più... Cominciò ad agitarsi, il disagio divenne inquietudine, ansia. Una vita cretina, bisognava riconoscerlo, avere questo coraggio. Una catena di giorni stupidi, vuoti. Letto e bar, auto e cinema. E poi?

«Un momento» disse Pierre e non s'accorgeva di parlare allo specchio, guardando la propria immagine: e non s'accorgeva di parlare con voce assolutamente normale «un momento, non esageriamo. Vita cretina, no. Sono un letterato, sono un intellettuale, scrivo... ». Che cosa? Nel secondo cassetto dello scrittoio, in una busta di pelle, c'erano le sue opere: sei poesie, venticinque versi in tutto, una novella iniziata e mai finita, una commedia surrealista di cui esistevano tre battute di numero. Nient'altro. Da anni lo ritenevano un letterato, i resoconti mondani parlavano immancabilmente di lui «Tra i più noti esponenti della vita intellettuale cittadina vi è Pierre Laurent che ecc. ecc.»; e non aveva mai pubblicato una riga.

Si alzò, sconvolto, prese a girare per la stanza. Pure, i suoi amici lo stimavano, dicevano che... Ma chi erano gli amici? Jean Tourneur, André Lunn, Robert, Marius e gli altri: gente che si trovava nelle sue stesse condizioni, nessuno aveva mai scritto o fatto niente di importante. Discorsi, soltanto parole; molte parole e lodi, molte, moltissime lodi a vicenda: tu sei il più grande drammaturgo vivente, io il più grande poeta e Luon il filosofo più in voga e Marius il critico più acuto. Imbecilli, tutti imbecilli, tutti pagliacci di cartapesta, gente che a trentacinque, a quarant'anni non era ancora riuscita a combinar niente di buono. «Anch'io ho trentacinque anni» esclamò Pierre e intanto s'asciugava il sudore sulle tempie e sul collo «dico sempre d'averne trenta, in realtà sono trentacinque... anzi, trentasei... Anch'io non ho mai combinato niente di buono...». Constatò che sino a quel momento non aveva mai lavorato, non aveva mai guadagnato un soldo. Letto, bar, auto e cinema. Suo padre aveva sessant'anni, era a capo di una grossa industria, lavorava sempre, gli piaceva lavorare. E lui, Pierre, niente. Sveglia alle undici, prima colazione, Charles, Philippe, l'auto da corsa, il tennis, le donne... Anche, le donne, un fallimento, bisognava ammetterlo. In un certo senso, pieno fallimento. Sempre piccole avventure, di una notte o di una settimana, avventure facili, ragazze stupide, mai un amore che lasciasse il segno. Pierre si guardò ancora una volta allo specchio, quasi v'incollò la faccia contro: prima s'era trovato un bel ragazzo, adesso gridò «Idiota! Idiota!». E lo gridò cinque o sei volte; poi ricadde a sedere sul letto. Decise di cambiar vita, radicalmente. Ma subito dopo riconobbe che non ne avrebbe mai avuto nè la forza nè la capacità.

Allora avvenne uno strano fenomeno. Questo pensiero, invece di annichilirlo, lo distese, lo rasserenò. Era quella la sua strada, perchè agitarsi tanto? Il suo destino era quello, perchè ribellarsi? Non ne aveva nè la forza nè la capacità. Del resto, non era un'esistenza sgradevole, dopo tutto: la prima colazione era sempre eccellente, l'auto filava come un razzo, gli aperitivi di Philippe erano deliziosi e deliziose erano le gambe di Odile. E lui, Pierre, era un ragazzo sano, robusto, intelligente e le donne gli correvano dietro. Si convinse, a poco a poco, che tutte le smanie della serata erano dovute ai due whisky bevuti da Philippe. Forse non era un whisky buono, avrebbe cambiato marca, scherzi del genere non ne voleva più. Posò la testa sul guanciale e poco dopo — placidamente, profondamente — s'addormentò. Nella notte ebbe molti sogni, tutti colorati e bellissimi.

Ugo Buzzolan

Scelta a un concorso al quale partecipavano duemila ragazze, Barbara Firsking ha fatto strada a Hollywood

La canasta non ha sconfitto i seguaci di Culberston

I campionati europei di bridge si disputeranno quest'anno a Venezia - Convocati a Bologna i 48 aspiranti alla maglia azzurra

MODENA, maggio.

«Il bridge non è morto, sostiene accalorandosi nella discussione l'avvocato Carlo Alberto Perroux, notissimo personalità modenese e Commissario Unico della «nazionale» di bridge, come molti vorrebbero far credere. Hanno tradito Culbertson solo una ristretta cerchia di giuocatori, e giuocatrici soprattutto, ai quali non è parso vero, finalmente, di poter eccellere in un giuoco, la canasta, che non ha niente a che vedere con quello teorizzato dal famoso autore del «Bridge-Contract». Siamo più che mai vivi e nutriamo ferma fiducia nella squadra italiana che disputerà a Venezia in settembre i campionati europei. Io dico che questa è la volta buona: riusciremo a conquistare il titolo più ambito».

L'avv. Perroux, per quanto impegnatissimo della sua professione, non esitò ad accettare, quando venne interpellato, l'incarico di Commissario Unico della nostra nazionale; è circa un anno ormai, che questo distinto e sempre gioviale signore dedica le sue ore libere al bridge, spostandosi da una città all'altra d'Italia, per seguire, studiare, consigliare i giuocatori tra i quali dovranno essere scelti i sei componenti la squadra italiana per Venezia.

La canasta ha conquistato proseliti tra quelle signore che disdegnano gli sforzi cerebrali e fra i giovani attratti più dalla novità del giuoco che dalle difficoltà di esso. Il fattore fortuna nella canasta giuoca un ruolo di primissimo piano; nel bridge, invece, soprattutto negli incontri a squadra, la fortuna è costretta a un ruolo di comprimaria. A dimostrare, infine, la vitalità sempre crescente del bridge italiano sta la trasformazione dell'AIB in FIB, e cioè, in Federazione Italiana Bridge: una Federazione che conta su oltre cinquemila iscritti i quali giuocano un po' in tutti i circoli d'Italia, da Palermo a Udine, da Torino a Bolzano. Il bridge, insomma, anche come attività agonistica si è messo in linea da noi con le nazioni più progredite: Inghilterra, Svezia, Francia, Stati Uniti. Senza dire che tra i nostri giuocatori ce n'è qualcuno che può competere già da pari a pari coi più celebrati campioni d'oltre confine.

Recentemente, a Roma, si sono disputate le partite decisive del campionato italiano a squadre. Erano arrivate ai quarti di finale, dalle 108 squadre partecipanti, la Toscana II capitanata dall'avv. Calamarà, il Veneto III (cap. Carnesecchi), l'Umbria I e II (capitani Angelucci e Monteneri), Lombardia II (cap. Muzio), Abruzzi I (cap. Mazzoni), Campania II (cap. Gizzio) e Lazio I (cap. Manca).

Nelle semifinali la Toscana eliminò l'Umbria II (102 a 86) e la Campania sconfisse la Lombardia (107 a 84). Finalissima, come volevano le previsioni, tra Campania e Toscana e vittoria più netta di quanto non dica il punteggio di 122 a 91 dei napoletani dimostratisi ancora una volta giuocatori d'eccezione.

La squadra campana o, meglio, napoletana era composta dal prof. Chiaradia, dal magistrato Carlo Zeuli, dal barone Gizzio, dal col. Forquet, dal dott. Farina e dall'ing. Siniscalco. E' certo che almeno due di questi giuocatori saranno chiamati agli onori della «maglia azzurra»; non è ancora possibile stabilire, invece, quali saranno gli altri quattro componenti della squadra.

Per il 24 p. v. il C.U. ha convocato a Bologna i 48 giuocatori che attualmente possono essere considerati i migliori d'Italia. Tra i più noti, oltre ai napoletani, ricorderemo i milanesi Franco, Amoroso, Gandolfi, Sessa, Nava, Muzio, Avigdor; i torinesi Firpo e Ottolenghi; i romani Manca, Dusconi, Mazzitelli, Averelli, Josia; i fiorentini Gallo, Socci, Boni; i bolognesi Salvestrini e Calda; il livornese Valenti, il barese Barbone, l'alessandrino Aprile, l'anconitano Simeoni, i genovesi Roscaro, Lombardo e Schiaffino, il napoletano-milanese Luciani e il ferrarese Nari. Il C.U. si interessa, ovviamente, anche della squadra femminile; un raduno s'è recentemente tenuto a Firenze e vi parteciparono, tra le altre, le signore Duprè, Mazza, Fubini e Farina di Torino; Ruspoli e Rinaldi, di Roma; Valenti, di Livorno; Robaudo e Pavanello, di Genova; Faina e Terech, di Milano; Berti Ceroni, di Bologna.

La maggior parte dei bridgisti italiani partecipa ai tornei che si disputano — citiamo i più importanti — a Gardone, San Remo, San Marino, Milano, Merano, Ferrara, Torino, Venezia. Nei tornei a coppie non sempre emergono i giuocatori migliori, ma nella generalità dei casi le coppie più forti riescono sempre a classificarsi tra le prime 10. In quelli a squadre, invece, alla fine il pronostico viene sempre confermato dai risultati. Oltre duecento circoli prosperano in Italia; la F.I.B. pubblica ogni mese una rivista che, tra l'altro, riporta anche i risultati dei tornei sociali. Il ped, nonostante la minore popolarità che è riuscito a conquistarsi il bridge rispetto ad altri giuochi, per ora — grazie ai napoletani — fa testo. Milanesi, toscani, torinesi, bolognesi, genovesi e veneti sono intenzionati a far crollare una volta o l'altra la supremazia dei «terroni». Vedremo, intanto, se a Venezia nel prossimo settembre il bridge italiano riuscirà finalmente ad avere la meglio sui fortissimi inglesi e sulla Svezia, tradizionali avversari degli «azzurri». Vittoriosi a Venezia, gli italiani potrebbero battersi per il titolo mondiale coi campionissimi statunitensi.

Sandro delli Ponti

LA TRAGEDIA BELLENTANI

Le donne del Sacchi nel turbine dei suoi amori

Il profilo del Sacchi, come si è visto, è dato dai suoi scritti. Ma nelle lettere indirizzate dalla Bellentani al Sacchi, è tutta la personalità di lei, con la passione-ossessione da cui è stata arsa e travolta; è la spiegazione del dramma.

II.

Il conte Bellentani non sapeva della relazione intessuta dalla consorte col Sacchi, era ignaro e senza sospetti, ma la moglie del Sacchi, invece, sapeva. Ella sapeva che il marito si era invaghito della sfolgorante contessa, si incontrava quasi quotidianamente con lei, era soggiogato dal fascino che da lei emanava. Ma a questa consapevolezza la signora Sacchi non era pervenuta in virtù di quel procedimento che è tipico nella donna — fiuto, istinto, sesto senso, sottigliezza di percezione, capacità di penetrazione, mettetela come volete — e che la porta a scoprire — infallibile ed inesorabile — nel raggio del proprio entourage, tresche ed inganni, anche i più discreti, i più dissimulati, ma per gli aperti accenni e le esplicite ammissioni che a lei stesso ne aveva fatto il marito.

Nessuna reticenza

Ella si illudeva, per altro, che la relazione avesse un fondo esclusivamente sentimentale: che costituisse, in sostanza, null'altro che una innocente amicizia, lievitata da affinità spirituali. Alla signora Sacchi non era ignoto il surmenage cui sottostava il marito nel campo sessuale, non la rutilante girandola delle sue relazioni extraconiugali, ed era indotta, per questo, a pensare, forse più verosimilmente a sperare, che almeno la relazione con la Bellentani fosse una relazione a sfondo platonico ed ideale, fosse una relazione senza peccato. Il Sacchi, del resto, non faceva mistero dei suoi pasticci amorosi, delle sue alchimie sentimentali. Allorchè era chiamato in causa, neppure coi familiari usava destreggiarsi in titubanze e reticenze: chiacchierava e confessava, come suole fare l'uomo cui arride sempre il successo e che del persistente successo è come inorgoglito, come galvanizzato.

Accadeva così che il Sacchi, senza imbarazzi e senza rossore, accennasse con un'amica agli incontri che aveva [illegible] con l'altra, e che ai familiari stessi non sottacesse la natura e gli aspetti delle sue scorribande extramatrimoniali. La relazione con Mimi Guidi è coeva di quella intessuta con la Bellentani, s'è svolta del tutto parallela a questa; era in atto, ancora, quando la Bellentani lasciò partire il colpo fatale, come è desumibile dallo stresso da cui fu colpita la Guidi nel vedere il Sacchi abbattersi al suolo, dopo la sparatoria che l'ha folgorato. Ella, infatti, si buttò sul corpo inanimato, invocando l'amante con le espressioni più tenere. La signora Sacchi, che era stata anch'ella, per un crudelissimo destino, spettatrice della tragedia, dovette faticare non poco per allontanarla.

Una relazione piacevole...

Ora, mentre il Sacchi ammetteva candidamente con la Bellentani la tresca che egli aveva con la Guidi e la giustificava affermando che aveva voluto con questo stratagemma deviare i sospetti che si erano addensati sui loro rapporti, soffocare le chiacchiere ed i pettegolezzi che andavano dilagando sul conto della contessa (Mimì — sosteneva il Sacchi — è l'unica donna con cui posso farmi vedere liberamente in pubblico, con cui mi sia dato di intraprendere viaggi), ai familiari egli non nascondeva le ragioni dell'attrazione sprigionantesi per lui dalla Guidi, come ha finito per attestare in corso di istruttoria la stessa sorella dello scomparso: «Mio fratello — ha detto la signora Ada Sacchi in Locatelli — trovava piacevole ed apportatrice di sollievo la relazione con la Guidi».

Ma tutto questo intruglio amatorio era cagione di infinito dolore per la moglie del Sacchi, dalla quale egli aveva avuto due bambine. I rapporti fra i due coniugi, a causa delle inquietudini da cui era pervaso il marito, ebbero parentesi dolorose. Vi fu tra di loro un periodo di lontananza e di separazione, un periodo colmo di infinita tristezza per la signora. Ed è per non rinnovare questa dolorosa esperienza che, riaccostatasi al marito, la signora continuò sempre di insistere sul punctum dolens delle loro relazioni: le evasioni sentimentali cui il Sacchi era periodicamente sospinto. Ella lo sapeva irascibile e, per amor della prole, non lo voleva irritare. Ma vi fu un momento — grosso modo, una decina di mesi prima che si scatenasse la tragedia — in cui il Sacchi parve colto da un impulso di resipiscenza. «Le donne mi fanno schifo — egli sbottò coi familiari —; all'inferno tutte!». E, abbandonato il progetto di separarsi dalla moglie, giurò che si sarebbe dedicato alla famiglia, si sarebbe consacrato all'educazione delle figliole.

Sei copie

Egli era un uomo di affari. Sapeva come si deve procedere quando si vuole mettere in liquidazione una azienda, quando ci si vuol ritirare dagli affari. Detto fatto. Stilò una specie di circolare e ne fece sei copie, quante erano le fiamme al cui vivido o languido guizzo voleva imporre lo spegnitoio. Nel bizzarro documento, gli accenni all'una si intrecciavano e si accavallavano con gli accenni all'altra. Ognuna delle sei destinatarie aveva la sua parte: tutte potevano trovare nella sua circolare, zeppa di concetti strani, pazzeschi, incoerenti; di espressioni ironiche, mordaci ed impertinenti, i riferimenti che le riguardavano, che consentivano ad ognuna di individuarsi. Lieto della trovata e divertito per le reazioni «per lo meno intime» che in ognuna delle sei vittime la circolare avrebbe determinato, il Sacchi provvide di persona al recapito.

Incontratosi al Caffè Monti di Como con la Bellentani, egli porse furtivamente all'amante la busta, bisbigliandole all'orecchio che nella lettera avrebbe trovato «cose gradite». La contessa cercò di appartarsi, presa dalla frenesia di conoscere subito il tono della missiva. Ma il Sacchi intervenne, severo e dispotico: «No, più tardi: dovrai leggerla a casa». E la Bellentani obbedì. Lesse e rilesse la lettera-circolare quando fu sola, nella sua casa, e ne ebbe un trauma che la inchiodò a letto per tre giorni, senza la possibilità di riprendersi. Era un congedo inesplicabile e sprezzante quello che le notificava il Sacchi. Ma, per estrema vergogna, nel congedo, ella era accomunata a tutte le altre donne cui il Sacchi aveva chiesto svago e diletto. Ella rispose, tuttavia, con un semplice rigo, asciutto e generoso: «Ho letto: ti auguro ogni bene!».

Al Casinò sociale di Como si ritrovarono intanto, in quei giorni, tutte le signore alle quali la lettera-circolare era stata indirizzata e recapitata. Bacchi circolava per le sale, con aria divertita, da dominatore. V'era, naturalmente, anche la Guidi, ma anche costei non ebbe alcuna reazione. Le sei signore cui era stato notificato il... congedo, come per un tacito misterioso accordo, avevano subito distrutto la missiva. Al magistrato è stato impossibile acquisirne agli atti il testo; è stato possibile, soltanto, attraverso la univocità delle testimonianze, ricostruirne il senso e la chiusa che, nella sua intenzionalità, è fustigante e crudele: «Amo Alessa, la donna che non esiste...». Il Sacchi, del resto, aveva largamente spiegato agli intimi la sua iniziativa e la ragione che l'aveva dettata: si era deciso, ormai, a liberarsi di ogni impaccio, a troncare ogni relazione extraconiugale, in obbedienza alla promessa fatta alla moglie di non separarsi da lei ed al proponimento, solennemente espresso, di vivere per la propria famiglia.

Ma si trattava di un mero gioco, di una banalissima promessa da marinaio. L'incallito ed ostinato viveur, dopo lo sgomento sparso fra le donne che aveva infiammato d'amore, dopo le lacrime che aveva fatto loro versare, tornò a vivere ed a regolarsi esattamente come aveva vissuto e si era regolato in passato. Nè la Bellentani nè la Guidi scomparvero dalla scena dei suoi amori, dal palcoscenico delle sue avventure. L'eclissi che doveva conseguire all'invio della circolare durò l'espace d'un matin. Per riaccendere la Bellentani — e non ve ne era, certo, bisogno — egli le si presentò pochi giorni dopo, tenendo in mano un'icona sacra: era il dono che le faceva per riscattare la taccia di cinismo e di irreligioso che l'ambito della circolare non aveva mancato di procurargli.

Nulla e nessuno

Pia Bellentani ricadde nel baratro; un baratro, del resto, nel quale era costituzionalmente e patologicamente attratta. Sacchi continuò a dire a lei, come diceva alla Guidi: «Pensami a mezzanotte»; continuò a scriverle «Io sono in te» mentre all'altra scriveva: «La tua voce è dentro me; nel sangue, nel sangue», e Pia Bellentani continuò a rodersi ed a soffrire. Passano i mesi ed il 14 settembre, tre giorni prima della tragedia, ella scrive, esacerbata e sconvolta, ad un'amica di Roma, la signora Annunziata Passamonti:

«Mia cara Tina, sono disperata. Lo griderei a non posso. Che tortura! Oh! Tina, se tu almeno fossi qui: se potessi parlarti del mio intollerabile soffrire. Sai che mi ha telefonato Carlo (il Sacchi) in uno di quei modi che tu sai? Sai che mi deride? Sai che della mia anima ho parlato come di cose che si trangugiano e si digeriscono?... Non ne posso più! Io non posso continuare a sorridere a tutti; non posso sostenere più lo sguardo di mio marito che mi chiede che cosa ho e se sto male. Tina, se Dio non mi assiste, io non so cosa farò. Questa vita è dura, è inumana. Di fronte a queste sofferenze non è possibile che Dio non mi perdoni se la faccio finita, se mi tolgo questa vita che mi rovina, che mi ha distrutto. E le bambine? Che orrore tutto questo e come soffro, Tina cara. Se puoi, vieni; forse puoi aiutarmi. Ma no, non c'è nessuno e nulla che lo possa...».

La lettera straziante, in cui è l'avvisaglia ma anche la spiegazione del dramma, giunse a destinazione. Ma la destinataria indugiò prima di consegnarla al magistrato: non voleva essere coinvolta nella vicenda. Si è decisa tardivamente a produrla; in tempo, tuttavia, per consentire ancora di ricuperare alle ferme la posta, dove era giacente, la risposta che ella aveva indirizzato all'amica e che la Bellentani non aveva fatto in tempo ad avere. I due patetici documenti sono ora acquisiti agli atti.

Francesco Argenta

Diciassette anni fa, a Madesimo: Carlo Sacchi dorme sdraiato su un prato accanto alla moglie Lilian

LA STRAGE DI PORCARI

La moglie del Nuti aveva un amante

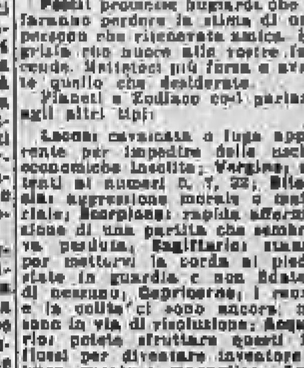
28 le coltellate inferte dall'assassino

Lucca, martedì sera.

Nel cimitero di Porcari ha avuto luogo l'autopsia delle quattro vittime del «mostro di Porcari». E' così risultato che l'assassino Clemente Nuti ha vibrato complessivamente 28 colpi di coltello; undici hanno colpito la moglie Filomena Marchetti, dodici sono finiti addosso alla suocera, Emma Del Carlo, quattro al Lazzaro Giannini e uno alla moglie di questi, Angelina Del Carlo. La maggior parte dei colpi erano mortali. Nel tardo pomeriggio si sono svolti i funerali delle quattro vittime.

Proseguendo nelle indagini l'autorità inquirente ha accertato, dopo il ritrovamento, che l'arma con la quale l'assassino ha compiuto la strage è un coltello da cucina acuminato. E' stata pure confermata la versione fornita dal Nuti, che egli abbia cioè agito per motivi di gelosia, poichè nella giornata di ieri è emerso che la moglie Filomena Marchetti aveva una relazione con l'industriale Luigi Fantozzi di 34 anni, coniugato, residente a Chiesina Uzzanese. L'autorità giudiziaria ha rinvenuto nella casa della Marchetti delle lettere pervenutele dal Fantozzi il quale, dal canto suo, interrogato, ha ammesso la relazione affermando però che questa era puramente «platonica».

Sarebbe stato inoltre accertato che il Fantozzi effettivamente si trovava nella casa della Marchetti, come ebbe a dire l'assassino, e che sarebbe riuscito a fuggire approfittando d'un attimo di distrazione del Nuti, dopo che quest'ultimo aveva colpito la moglie per le scale.



Gli Astri: Urano opposto alla Luna, in Capricorno che applica un quadrato a Giove ed un trigono a Mercurio. Avranno una particolare sensibilità: Gemelli, Cancro e Pesci.

Gemelli: facilità in molte cose e garanzia di ottenere dei favori da parte di un tipo stravagante, ma utile. Agite al mattino dopo le nove, alla sera astenetevi dall'azione dopo le 17. Vestitevi di grigio chiarissimo.

Cancro: se dovete viaggiare, questo è il momento più indicato, ma se dovete litigare, allora guardatevi bene da non cadere in qualche grave situazione. Una persona innamorata vi cercherà e farà in modo da farsi sentire.

Pesci: provocate bugiarde che vi faranno perdere la stima di una persona che riteneva amica. Pigliate con buone alla vostra faccende. Mettetevi più forza e avrete quello che desiderate.

Pianeti e Zodiaco così parlano agli altri tipi:

Leone: cavalcate a fuga apparente per impedire delle uscite economiche inutili; **Vergine:** attenti ai numeri 5, 7, 22; **Bilancia:** aggressione morale o materiale; **Scorpione:** rapida affermazione di una partita che sembrava perduta; **Sagittario:** stanno per mettervi la corda al piede, state in guardia e non fidatevi di nessuno; **Capricorno:** i reumi e le coliche ci sono ancora, ma sono in via di risoluzione; **Acquario:** potete sfruttare questi influssi per diventare inventore o buon curatore magnetico; **Ariete:** due tricoli sentimentali; **Toro:** scene di gelosia fuori luogo.

T. Palamidessi

STAMANE A VITERBO

Depongono i parenti delle vittime di Portella

Sospese le udienze da giovedì a lunedì per consentire all'avvocato di Pisciotta di rintracciare i documenti

Viterbo, martedì sera.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati il presidente ha dato ordine di far comparire dinanzi alla Corte le parti lese, che da parecchi giorni attendevano di essere ascoltate.

Sono padri, madri, mogli, figli, povera gente che il primo maggio 1947 più per seguire una tradizione in vigore fino dal 1892, che per ascoltare un discorso politico, convenne nella conca di Portella delle Ginestre, per una scampagnata e una merenda.

I congiunti delle vittime finora interrogati sono concordi nell'affermare che alla prima raffica di armi automatiche nessuno pensò lontanamente ad un agguato. Quelli di Piana degli Albanesi erano convinti che i colpi si dovessero attribuire alle «castagnole» fatte esplodere da quelli di S. Giuseppe Jato; e questi pure pensavano a scoppi di mortaretti in segno di festa. Soltanto quando, alla terza raffica, il tiro fu aggiustato e si videro cadere urlando le prime persone, la folla si rese conto che qualche cosa di tragico stava avvenendo e che la morte proveniva dalle alture circostanti.

Ad un certo punto il presidente informa che sono pervenute le dichiarazioni richieste ai dottori Fici e Gradi di Palermo e contenenti tutti i dati relativi alle cure cui fu sottoposto l'imputato Gaspare Pisciotta.

Dopo che la Difesa e la Parte Civile ne hanno preso cognizione, l'avv. Crisafulli chiede la sospensione delle udienze per qualche giorno, in modo che egli possa, dietro indicazione di Pisciotta, rintracciare i famosi documenti dei quali si è tanto parlato e che avvalorerebbero le dichiarazioni dello stesso Pisciotta. Il presidente dispone pertanto che le udienze siano sospese nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato e vengano riprese lunedì 28 corr.

Viene quindi ripreso l'interrogatorio delle parti lese. Dalle dichiarazioni di Caruso Salvatore, un vecchio contadino sordo che fu ferito a Portella, si desume che l'attacco contro la folla raccolta nella piana fu improvviso e non sgomentò nessuno da principio, poichè tutti erano convinti che si trattasse di esplosione di mortaretti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21 ultima de «L'Arlesiana» di F. Cilea diretta dal maestro A. Questa.
Teatro: Serata pugilistica.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice Valentino, ore 10-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 40-892, ore 21 Astarnova di F. Bosceglione con F. Robin's e Bayera
Astra Dance, via Rosolino Pilo 6, ore 21 Orchestra Ratti
Castellino Dance 17 thè universitario, 21 Orch. Ross-Clot.
Eden Dance: 21 salone ann. giardino. Or. Gimelli, Mariorana-Rossi
Fassio Varietà: via G. Medici 113 Cavalo 16.30-21 Quintetto Buffa.
Gay Dance 17-21 Orch. Angelini.
Hollywood: El Quartetto Cetra.
Monteccappuccini Dance: ore 21-24
Nirvana [illegible] 21 Orch. Silvestro
Trocadero (v. Giolitti 1, t. 553-771) ore 17; 21-1 Orchestra Casamatta

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte sur. Or. Tony Stella, Pavesio
Columbia Dance v. Galto 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni
Le Perroquet Dance via Goito 15: Orchestra Betazzi. Attrazioni.
Maison des Artistes Compl. Di Nunno: Danze 21-3, c. Vitt. Mongardi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «All'alba giunse la donna» Lew Ayres, Teresa Wright.
Astor: «L'imprendibile sig. 880», E. Gwenn, Power, 200, sera 300.
Corso «Tre ragazze in blu» techn. June Haver, G. Holm, V. Hellen.
Doria: «Non c'è passione più grande» techn., Larry Parks, Barbara Hale. Pomeriggio 250, sera 300.
Lux: «I cavalieri dell'onore» technicolor, W. Holden, W. Bendix. Prezzi norm. fer.: ingresso L. 200.
Metro-Cristallo Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, technicolor: «La saga dei Forsyte», Mattinata ore 10,30 a L. 100.
Napoli: «Notte di nozze» Gary Cooper, Anna Sten, R. Bellamy.
Torino: «Il segreto del golfo», J. P. Aumont, S. Peters. Segue Incontro part. Inghilterra-Argentina. A. 10
Vittoria «Il terzo [illegible] all'erta» J. Cotten, L. Darnell, C. Wilde.

Alexandra: «Roba da matti», Jack Carson, Lola Albright.
Alpi: «Il calmone del Piave».
Ariston: Rassegna documentari scientifici U.R.S.S., 1º programma.
Augustus: «Labbra bianche» con Louis Maxwell, Ermanno Randi.
Capitol: «Roba da matti» con Jack Carson, Lola Albright.
Faro: «Roba da matti», J. Carson.
Hollywood: La porta dell'inferno, Dana Andrews, Farley Granger.
Ideal: Freccia avvelenata, techn. e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Massimo: 2 techn.: «Racconti dello Zio Tom» e «Isola delle foche».
Nazionale: Avventure Cap. Blood, Louis Hayward, Patricia Medina.
Principe: «La porta dell'inferno», Dana Andrews, Farley Granger.
Statuto: 2 techn.: «Racconti dello Zio Tom» e «Isola delle foche».

Asti: Isola dell'arcobaleno. A. 10.
Mignon: «Atlantide». 2 films.
Olimpia: «La fortuna si diverte».
Po: Grande avventura. H. Fonda.
P. Nuova: Occhio per occhio, tech. Yvonne De Carlo. Apert. 10.
Regina: Capitan China e Varietà.
Romano: «Fuga nella tempesta» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15.
S. Felice: «Cocaina». Dan Duries.

Esperia: «Tragedia ai Tropici».
Imperiale: «Pirati di Capri». Var.
Italiano: «Viso pallido» technic.
Mirafiori: Tratta degli innocenti.
Vinzaglio: «Chiaro della città» Clark Gable, Loretta Young.

Eliseo Tarzan e le schiave, Parker.
Frejus: «Totò le Mokò», Totò, e Nuova Riv. Cantier-Bini-Grazia.
S. Paolo: «La licenza» Pampanini

Corallo (tel. 80-021): «Il Diavolo in convento», G. Gori, M. Lotti.
Eridano: «Anima e corpo».
Gropa: «Delitto al microscopio».
Radium: Naufragio dell'Esperus.
V. Venezia: «Per tutta la vita».

Astra: «Rio Bravo», John Wayne.
Bernini: Colpa della sig.ra Hunt.
Camp. Ropoli: «Addio giovinezza».
Excelsior: «Lo corsaro», techn.
Manzoni: «Totò tarzan». 2 films.
Odeon: Amanti della città sepolta

Adua «Figlia del mendicante» Y.
Aurora: «Pompieri di Viggiù».
Brescia: Arrivano i nostri, Chiari.
Fortino: «Biancaneve e i 7 nani».
Italia: Rivista Sergio Galli 17.15 e 21.15.
Palermo: «Romanticismo» Nazzari
R. Parco: «Miracolo al villaggio» **Sociale** Duello senza onore. Girotti

Cabiria: «Cavalieri del cielo».
Colosseo: «L'ispettore generale», techn., con Danny Kaye.
Italia: «Per te io muoio» e Rivista Giorgio-Bisio ore 21.15.
Moderno: «Al diavolo la celebrità»
Piemonte: Amore, a Elon Rooney
S. Carlo (Nichelino): «Donna di fuoco».
Spezia: «Jocko l'australiano».

Alba «Figaro qua Figaro là» Totò
Apollo: «I tre furfanti».
Edera: «Nemico di Napoleone».
Lucento: «Ho ritrovato la vita».
Lutrario: «Rio Bravo», J. Wayne.

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
G. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura MATER
via Villa della Regina 14 - Telef. 81-813

RIM
PER LE DONNE
REGOLA L'INTESTINO
conservando quindi
LA FIGURA SNELLA
e la pelle fresca

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

ANGELI SENZA PARADISO

Crimini di adolescenti e deviazioni drammatiche

Gli sviati della Costa Azzurra - Cause principali della delinquenza giovanile e possibili rimedi, secondo un magistrato nizzardo

Nostro servizio particolare

NIZZA, maggio.

Prima di chiudere questa inchiesta ho voluto vedere come si presenta il problema nella regione nizzarda. La Costa Azzurra è proprio per tutti gli sviati, bambini e adulti, una mèta verso la quale tende il loro sogno di evasione, di benessere e di avventura. Vi sono molti elementi stranieri trasferiti qui a causa della guerra. Vi è l'ostentazione della ricchezza da parte dei privilegiati della terra che vengono qui a cercare riposo, svago, sole e fiori.

Ho dunque interrogato il giudice del locale tribunale per ragazzi, Cochiardy de Montfleury, che ha risposto con massima cortesia alle mie domande.

Colpe dei genitori

— *Il problema dell'infanzia delinquente a Nizza è grave, non tanto per i veri delitti (che furono 800 nel 1949, scesi a soli 100 nel '50), quanto per una situazione di fatto che va ogni giorno peggiorando. Parlo dei dissensi familiari per cui quotidianamente giungono qui genitori esasperati che ci consegnano i figli dichiarandoci: «Fatene quello che potete, mettetelì da qualche parte dove li sappiano educare». Preferirei dovermi occupare di un bambino che ruba piuttosto che di questi conflitti fra genitori e prole, la maggior parte dei quali sono insolubili, quanto meno per mezzo della Giustizia.*

La zona di Nizza, mi precisa Cochiardy, non è molto attrezzata, nel senso che la città estesissima ha soltanto sette magistrati e un solo giudice per fanciulli, il quale oltre tutto deve pure preoccuparsi a turno delle pratiche correnti. Manca dunque il tempo di approfondire i singoli casi mentre invece ogni bambino è un «caso» a parte, ogni fanciullo avrebbe bisogno che ci si occupasse moltissimo di lui.

— *E' assai triste, mi dice Montfleury, ma bisogna riconoscere che il più delle volte la colpa è dei genitori che hanno il solo desiderio di disfarsene affidandoli alla «correzione paterna».*

— *Dove li mandate in questo caso?*

— *Dopo una sosta al centro di osservazione di Fabron vengono indirizzati ad una delle case di rieducazione di cui la più prossima è Mouans-Sartou. Debbo ammettere onestamente che questi centri, però, sono assolutamente manchevoli dal lato dell'assistenza spirituale. I bambini sono sottoposti a tests, servono da cavie. Ma si tende a raggiungere il loro raziocinio più che non il loro cuore. Ora, io ritengo che più di qualsiasi utopia scientifica, serva la penetrazione nell'animo infantile: capirne le difficoltà e i problemi, fare una sintesi dell'anima, del corpo e dell'ambiente sociale. Rimane purtroppo ancor sempre quell'«angolo nascosto, stretto e illimitato, scuro e radioso» secondo la definizione di Edmond Jaloux, in cui è quasi impossibile penetrare, tanto più non avendo abbastanza tempo.*

Le cause principali della delinquenza giovanile, secondo il magistrato nizzardo, sono imputabili principalmente alla «politica degli uomini».

— *Bisogna sapere cosa si vuol fare degli umani. Ogni essere è uno zero, una cavia, un automa o un figlio di Dio? E' al servizio della Società oppure è la Società fatta per salvaguardare l'essere che vi si è integrato?*

Il secondo argomento di falsificazione dello spirito giovanile è — dice sempre Cochiardy — la filosofia esistenzialista.

— *Ma a Parigi la maggior parte dei sedicenti esistenzialisti, obietto, non ha mai letto neppure una riga dei libri di Sartre!*

— *Sì, ma l'esistenzialismo è nell'aria. I giovani semplificano. Dicono: Esistere è assurdo. E questo li conduce alla disperazione spirituale di cui parla Saint-Exupéry.*

— *Qual'è il caso più interessante del quale avete dovuto occuparvi?*

— *Quello della quindicenne che si faceva chiamare Mireille Vautier, che ha ucciso in un appartamento della via Lépante qui a Nizza il suo amante occasionale. Vedete, gli esperti hanno concluso per la responsabilità mentale e l'hanno condannata a 17 anni. Ma la storia non è stata delucidata a fondo. La Corte d'Aix ha cassato la sentenza: Mireille è stata mandata al centro di Cadillac.*

— *Qual'è secondo voi il rimedio alla complessa questione?*

— *Penso che nel tempo in cui la Fede, la Speranza e la Carità erano di questo mondo, i crimini dei bambini erano rarissimi. Ma il mondo è troppo sconvolto perchè la morale cristiana abbia ancora la sua forza salutrice. In ordine umano non vedo altra salvezza che nel federalismo, il quale creerà un'atmosfera di amore fraterno fra i popoli che si rifletterà nell'animo di ciascuno.*

Si approvi o meno la conclusione del giudice di Montfleury, l'elevatezza del suo pensiero, il sentimento umanissimo e spoglio di ogni scoria amministrativa con cui si accosta ai difficili problemi dell'infanzia colpevole hanno, a conclusione di questa inchiesta, un'eloquenza efficiente. Egli mi ha accompagnato a Fabron e a Mouans-Sartou, i due centri di osservazione e di rieducazione della regione. Sono due ville di campagna in pieno sole e a cancelli aperti. Il vantaggio della natura e della relativa libertà è enorme a confronto di altri centri della zona parigina, come Savigny e Cadillac. Gli inconvenienti sono i soliti: mancanza di mezzi, personale non sufficiente e non all'altezza di un compito tanto duro ed elevato. Vi sono anche varie istituzioni benefiche private, insufficienti per le necessità.

Giocare col rischio

Il 6 marzo scorso un giornale riferiva: «Due ragazzi di 17 anni hanno svaligiato a Pecq l'appartamento della signora Schneper, di 70 anni, asportando per 850 mila franchi di gioielli e 85 mila franchi in liquido». Il 5 aprile su un altro giornale era scritto: «Un giovane diciassettenne, Cristiano D., funzionario al ministero delle Finanze e addetto al servizio dei titoli al portatore, ha rubato coupons di tali titoli per l'ammontare di molti milioni di franchi e li ha realizzati col concorso della fidanzata Giannina Di Stefano. I due ragazzi sono venuti sulla Costa Azzurra dove si sono dati alla gran vita, frequentando gli alberghi di lusso. Poi l'ammanco è stato scoperto, il ragazzo ha confessato ed ecco due giovani vite già macchiate nell'età in cui si dovrebbe pensare a crearsi un avvenire affettivo sicuro».

Il 20 aprile, sempre a Parigi, la polizia ha acciuffato 17 bambini tra i 10 e i 14 anni che si erano uniti in «banda» per «giocare ai gangsters». I piccoli malviventi rompevano vetri, penetravano nei negozi nelle ore di chiusura meridiane e di nottetempo e rubavano mille sciocchezzuole per il solo gusto di giocare col rischio.

Pochi giorni fa a Sarreguemines un giovanetto sedicenne ha ucciso con un colpo di fucile il proprio padre, poi, terrorizzato dal suo stesso gesto, si è fatto giustizia da sè uccidendosi nella foresta. E la lista potrebbe continuare.

Il problema è grave ed è mondiale. La gioventù è sviata, non tutta, per fortuna, ma molti, troppi bambini sono in pericolo. Vigilare sui bimbi, educarli amorosamente, proteggerli, questo è il grido che da anni Maria Montessori, grande mente e grandissimo, intuitivo cuore, ha lanciato in tutto il mondo. Ma occorre affrontare su vasta scala — ed è questa la nostra personale conclusione — la rieducazione dei genitori e della società dove i fanciulli vivono. Occorre soprattutto che questa mostruosità, la vita amorale nata dalla guerra, non debba tornare mai più.

Questo problema, uno fra i tanti la cui tragica importanza salta agli occhi dei benpensanti con un'urgenza che non ammette dilazioni, si ricollega a tutto lo sforzo per il mantenimento della pace, poichè la guerra, in ultima analisi, è la principale, determinante responsabile di tante deviazioni drammatiche.

Angelo Nizza

«Camelia», bella diva egiziana perita l'anno scorso in una sciagura aerea, è l'interprete del film «Cairo Road» che dovette essere modificato nel soggetto per poter usufruire delle scene girate dall'attrice prima della tragica morte.

SUICIDIO NEL TRENTINO

Si riempie di dinamite e dà fuoco alla miccia

Trento, martedì sera.

Un insolito, drammatico suicidio che ha vivamente impressionato i contadini della zona, si è verificato ieri a Cogolo, un piccolo centro a poche decine di chilometri da Trento. Erano da qualche minuto passate le 9 quando un fortissimo scoppio fu udito dagli abitanti del paese. Dopo un attimo di perplessità, diremmo quasi di panico, numerose persone accorrevano verso il luogo dove si presumeva fosse avvenuto lo scoppio: una modesta abitazione sita alla periferia di Cogolo.

Giunta sul posto, la gente rimaneva esterrefatta: un uomo, l'operaio Enzo Jachelini di 43 anni, nativo di Pratorno di Rabbi ma da qualche tempo residente a Cogolo per ragioni di lavoro, giaceva a terra orrendamente sfracellato. Una donna, alla vista del macabro spettacolo sveniva; altre si coprivano gli occhi con le mani.

Che cosa era successo? Furono immediatamente avvertiti i carabinieri e le autorità del paese. Fu ordinata un'inchiesta la quale rivelava rapidamente le cause che provocarono l'orrenda morte dell'operaio. Questi, per porre fine ai propri giorni aveva escogitato un suicidio spettacolare. Dopo essersi cinto il petto con una cartuccera di spolette di dinamite, lo Jachelini accendeva un fiammifero e dava fuoco alla miccia. Un minuto dopo, lo scoppio, la morte.

L'inchiesta, tuttavia non ha ancora rivelato i motivi dello spettacolare suicidio, anche perchè nessuno in paese conosce i trascorsi dell'operaio. Informazioni sono state sollecitate a Pratorno di Rabbi luogo, come abbiamo detto, di nascita del suicida, nella speranza di ottenere qualche elemento che possa fare luce soprattutto sulle condizioni mentali dello Jachelini.

C'è intanto chi afferma che l'operaio si sia deciso al suicidio per la precaria sua situazione economica che da tempo non lo lasciava tranquillo.

Morto lo scolaretto ch'ebbe un pugno dall'amico

Roma, martedì sera.

Ieri è deceduto in un letto della corsia dell'ospedale San Giacomo, lo scolaretto Enzo Ranno, di 13 anni. La sua morte è da attribuirsi ad un pugno vibratogli da un compagno di giuochi. Il piccolo Ranno che era stato ricoverato in ospedale il 4 scorso, la sera avanti mentre giocava sulla collina della villa Balestra era stato colpito con un forte pugno al ventre da un altro ragazzetto di 14 anni Gennarino Garofalo. Il Ranno accusava acuti dolori al ventre e conati di vomito. I sanitari lo ricoveravano in osservazione. Le sue condizioni andavano però lentamente peggiorando tanto che stamane decedeva.

Sulle cause del decesso o meglio sul decorso del male poco è dato di sapere, si ritiene che il violento colpo abbia causato al fanciullo un'appendicite traumatica trasformatasi poi in peritonite.

CHI BEN COMINCIA...

I Romani incominciavano il pasto con le uova, ma noi preferiamo incominciare con l'antipasto più appetitoso del mondo: il salame Citterio. Un bel piatto di salame Citterio, rosso, profumato e facilmente digeribile, predispone l'ospite a godere tutte le delizie della vostra tavola. Egli sente infatti nel salame Citterio la carne fragrante e saporosa del suino, senza aggiunte di parti scelte. Tenete sempre qualche salametto "Turista" nella vostra scorta di casa.

CITTERIO IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

Uff. Prop. Citterio - Rho-Milano

IL ROMANZO DELL'ISOLA

Gettata la chiave nel lago diede addio alla fama

L'abbraccio di Toscanini a Ugo Ara, che, destinato il suo patrimonio alla beneficenza, visse umilmente i suoi ultimi quindici anni calzando zoccoli di legno

ISOLA DEI PESCATORI, maggio.

Trent'anni or sono, un mattino festivo di maggio, capitò qui un forestiero elegantissimo sulla quarantina. Non aveva bagaglio. Snello, agile, bruno, coi capelli castani ondulati appena sottilmente venati di grigio, guardava attorno a sè uomini e cose con uno sguardo morbidamente soddisfatto dietro le lenti. Scese con un balzo sicuro dalla leggera imbarcazione, licenziò il barcaiolo, e rimase ad osservare mentre quegli si allontanava vogando. Il forestiero si tolse gli occhiali, li ripulì accuratamente con un candido fazzoletto di seta, se li rimise senza fretta, accompagnando le stanghette fra il pollice e l'indice dietro l'orecchio. Poi, le mani in tasca, volse le spalle al lago, risalì con passo lento il breve molo, e si inoltrò nell'isola, sostando a tratti irresolutamente, come chi non ha mèta. Si sedette all'ombra di un albero presso il gioco delle bocce, terminale dell'isola e rimase immobile un buon paio d'ore: lo sguardo sperduto sulla placida distesa d'acqua. Ad un pescatore sulla quarantina che passandogli accanto pur senza conoscerlo si era tolto con deferenza il cappello chiese se ci fosse nell'isola una casa in vendita.

— Una casa, signore? Grande?

— Grande, piccola, non ha importanza.

— Ma, una casa, dico, per starci..., lei? Un albergo, vorrà dire.

— No. Una casa.

— Ma qui non ci sono che case di pescatori, sa?

— Appunto.

Prima che il sole fosse tramontato il forestiero era divenuto proprietario di una casetta nell'isola. Gli consegnarono la chiave. Aperse la porta e gettò la chiave nel lago. La porta di quella sua casa rimase sempre aperta a tutti, uomini e cani.

La cassa di cedro

Quel forestiero si chiamava Ugo Ara. Forse questo nome, che si trova scritto nei registri dei più famosi teatri del mondo, non è forse ricordato ormai con amore che qui, ove di quel forestiero vi si parla ancora oggi con altrimenti di come si parlerebbe di un umile santo.

Ugo Ara aveva in quella domenica di maggio reciso i fili della sua fama di concertista del quartetto di Flonzaley, e dato l'addio alla vita del mondo in frak e decorazioni, scegliendo per chiostro quest'isola che contava allora centotrenta abitanti e centosettanta case, ne conta oggi.

Nessuno allora nell'isola dei Pescatori sapeva qualcosa di lui. Il suo bagaglio, seppure ne possedeva nel mondo in quel giorno, non giunse mai qui. Soltanto una cassa di legno di cedro venne recapitata per lui poche settimane dopo il suo arrivo; la scaricarono dal battello con cautela e la gente la stava a guardare curiosamente: era di proporzioni ragguardevoli, largamente etichettata: Pietroburgo, Pekino, Varsavia, Beyrouth, Milano, Parigi, Londra, New York. Sotto e sopra due candide frecce contrapposte si leggeva scritto in cinque lingue: «Alto»; «Basso». Fra due strisce, rossa l'una, azzurra l'altra, ancora in cinque lingue: «Scaricare con cura». La cassa conteneva il violoncello dalla prestigiosa voce che Ugo Ara aveva risvegliato dalla cassa armonica nelle platee del mondo. Il giorno stesso in cui venne scaricata quella cassa giunse all'Isola dei Pescatori Arturo Toscanini e chiese di Ugo Ara. Il loro abbraccio, di fronte ai pescatori che li stavan stupiti a guardare, fu fraterno, lungo, commovente.

Ugo Ara visse qui i suoi ultimi quindici anni di vita, calzando zoccoli di legno, vestendo pantaloni di tela e un maglione chiuso al collo, un cappellaccio sformato in testa, ricercando assetatamente, lui, milionario, la compagnia dei pescatori, cenando con loro, cucinandosi i pasti frugali da sè, come loro, interessandosi alle loro vicende, soccorrendo e confortando chi di soccorso e conforto abbisognasse. La sua casa era, all'esterno ed all'interno, in tutto simile alle loro case; il suo tenore di vita era identico al loro tenore di vita. Una lanterna di pescatore illuminava la casa di Ugo Ara che rimase arredata sempre soltanto dei quattro mobili originari a cui nessun altro venne mai affiancato: un letto, un canterano, una vecchia tavola da cucina, una madia. Non una poltrona: sul seggiole dal sedile impagliato erano ciò che vi si trovava di più confortevole per le lunghe chiacchierate. La tavola gli serviva per i pasti e da scrittoio. Vi scrisse, in questa sua casa, *Le roman des Iles Borromées*, in francese ed in inglese, non so se ne esista una edizione italiana, edito in veste tipografica di gran lusso in quelle due lingue a cura di Walter Toscanini.

Misterioso male

Il mistero di quel suo distacco dal mondo nella pienezza della notorietà e della virilità appassionò molti. Nessuno, neppur qui, è in grado di sondare quel mistero. Si disse e si scrisse allora, a New York, ultima residenza dell'artista, e a Parigi, che il concertista era malato di nevrastenia; altri accennò a mal sottile. Il suo sorriso, vi dicono i suoi grandi ed umili amici di qui, era sempre dolcissimo; mai si udì Ugo Ara alzare la voce; e difficilmente si poteva imbattere in persona più pacata ed equilibrata. Per la seconda ipotesi valga il fatto che Ugo Ara usciva di notte, con qualsiasi clima, a pescar sul lago cogli amici suoi pescatori di professione; usciva di casa all'alba; non faceva uso di medicinali, e curava i suoi rari raffreddori col Chianti ed il fritto di pesce persico.

Il suo *Roman des Iles Borromées* non contiene il minimo accenno autobiografico, non ha intreccio di sorta, si attarda con tocchi delicati sulla figura di Mignon, ma non è neppure un romanzo: un inno, piuttosto, appassionato e sottilmente malinconico, sciolto all'incanto delle Isole.

Forse Ugo Ara era malato, quando giunse qui. Ma di un altro male del quale tentò di guarire in questa aperta lontananza dal suo mondo, creandosi qui una seconda vita, per dimenticare e per essere dimenticato.

Dal suo testamento tutti qui vi parlano ancor oggi: il suo patrimonio fu destinato a beneficenza nell'isola, un suo lascito, cospicuo a quel tempo, assicurò una rendita annuale di lire dodicimila da destinarsi alle cure per i bambini meno abbienti dell'Isola dei Pescatori. Tutto ciò che arredava la sua casa venne distribuito, secondo il suo desiderio ultimo, dal crocifisso alla lampada, dal letto alle posate, alle famiglie dell'isola: e tutti ebbero un ricordo di lui.

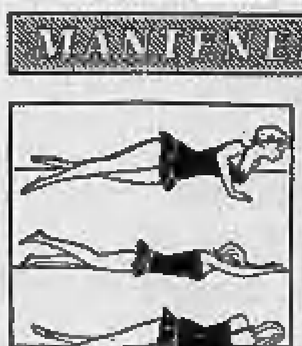
E' sepolto nel piccolo cimitero che guarda il lago. Il feretro venne trasportato a braccia da sei pescatori e seguì l'itinerario secondo il rito dell'Isola dei Pescatori, dal gioco delle bocce al cimitero, per l'addio alle case tutte, per l'addio alle reti, alle barche, alle ancore.

Ai piedi della croce si leggono due date ed un nome: Venezia 1876, Isola dei Pescatori 1936, Ugo Ara. Null'altro.

Ma sul frontespizio del *Roman des Iles Borromées* si legge una dedica: «*à la douce mémoire de Madame E. J. D. C. de New York*».

Il male che minava l'artista è forse celato dietro queste iniziali: un amore velato di pena.

Rupignié



MANTENERSI AGILI

PER LE ANCHE

Distese su un fianco, effettuate delle forbici con le gambe tese rotolando sul ventre, poi sull'altro lato per ritornare alla posizione di partenza e ricominciare senza intervalli. Ripetere da 12 a 15 volte.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 15,45: Giro d'Italia (arrivo della tappa Genova-Firenze) - 17,45: Musica brillante - 18,00: Varietà al [illegible] Roberto - 18,35: Attualità - 18,55: Orchestra d'archi - 19: Il Contemporaneo - 19,15: Attualità sportive - 19,20: La scuola dell'ottimismo - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,33: Giro d'Italia: commento e interviste sulla tappa Genova-Firenze di Mario Ferretti e Sergio Zavoli; «Girimpia»: Quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia di Garinei e Giovannini diretto da Silvio Gigli, musiche di Giovanni D'Anzi e del Quintetto Ruggeri, cantate e portate da Isa Bellini e Raffaele Pisu.

Ore 21,05: «Genoveva», opera in quattro atti di Tieck e Hebbel, musica di Robert Schumann, direttore André Cluytens, istruttore del coro Andrea Morosini, Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino. (Negli intervalli: I. Conversazioni - II. Lettere da casa altrui - III. Oggi al Parlamento; Giornale - Al termine: Ultime notizie).

RETE ROSSA — Ore 16,45: Canta Eva De Paulis - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Giro d'Italia (ordine d'arrivo della tappa Genova-Firenze) - 18,05: Orchestra melodica - 18,35: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra della canzone - 19,50: Attualità sportive - 19,58: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,55: «Vita in due», scene di vita coniugale di André Maurois, traduzione di Paola Ojetti a cura di Nino Meloni (quinta trasmissione) - 21,10: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 21,40: «Il passo e l'uomo», documentario giornalistico di Roberto Costa - 22,05: Musiche camerisimfoniche - 22,15: Scrittori al microfono: Luigi Bartolini - 22,30: Musica da camera (pianista Marcelle Meyer) [illegible] - Giornale - 23,30: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (onde m. 47,91; 46,85; 50,17 e m. 75,04) — Ore 21: «Il problema mondiale della massa d'opera si può risolvere con accordi internazionali?» - 21,40: Louis Spohr: Ottetto in mi maggiore op. 32; Paul Hindemith: Kammermusik op. 36 n. 4. Concerto per violino - 22,50: I notiziari dell'ottocento.

RADIO FRANCIA (Parigi I m. 347,6) — Ore 21: Concerto diretto da Eugene Ormandy.

RADIO TRASMETTITORE DEL [illegible] (m. 566,2) — Ore 22,00: Musica da camera.

RADIO INGHILTERRA (m. 463,3) — Ore 22,15: Musica da camera.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 22: «Ho le bisogno degli uomini» [illegible] di V. Servio.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Nel frattempo egli apprende che Marriott aveva una ipoteca sulla casa della vedova Florian. Intanto la polizia ricerca Malloy. Invitato per telefono, Marlowe si reca dalla signora Grayle. Marlowe le è simpatico e finisce tra le sue braccia. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Secondo Amthor, gli passerà la voglia di interessarsi di lui. Sanguinante e mezzo tramortito, Marlowe viene accompagnato in automobile da due sedicenti poliziotti di Los Angeles.

Io guardai il sedile posteriore. Era vuoto.

— Accidenti, non c'è più — disse il grosso. — Si vede che ce l'hanno fregato. Non si può più lasciare un momento una cosa senza chiuder la macchina, che subito te la fregano.

— Sbrighiamoci — disse l'uomo coi baffi, prendendo posto sul sedile posteriore. Hemingway girò dall'altra parte e piazzò il grosso torace contro la ruota del volante. Mise in moto la macchina. Girammo, scendemmo per il viale fiancheggiato dai gerani selvatici. Un vento freddo saliva dal mare. Le stelle erano lontanissime. Essi non parlavano.

Arrivammo in fondo al viale, svoltammo sulla strada di cemento a mezza costa, scendemmo senza fretta.

— Com'è che sei senza macchina, bello?

— Mi ha mandato a prendere Amthor.

— Come sarebbe a dire, bello?

— Doveva aver voglia di vedermi.

— E' uno in gamba — disse Hemingway. — Capisce le cose —. Sputò fuori dall'auto, prese elegantemente una curva e continuò la discesa. — Dice che tu gli hai telefonato per ricattarlo. Allora lui ha pensato che è meglio vedere con chi si deve avere a che fare, se si deve. Così manda la macchina.

— Tanto più che sa che manderà a chiamare dei poliziotti di sua conoscenza e che a me non occorrerà la mia macchina per tornare a casa — dissi io. — Benissimo, Hemingway.

— Daccapo. Benissimo. Sotto il tavolo c'è un dittafono e la sua segretaria prende giù tutto e poi quando arriviamo noi legge quello che ha scritto al signor Blane qui presente.

Mi voltai a guardare il signor Blane. Fumava pacifico, come se fosse in pantofole. Non mi guardò nemmeno.

— L'accidente ha letto — dissi. — Sarà stato un insieme di frasi che avevano preparato per un'occasione del genere.

— Magari ci faresti il piacere di dirci perchè volevi vedere questo tale — disse Hemingway cortesemente.

— Cioè mi converrebbe finchè mi resta qualche pezzo di faccia, è così?

— Oh, mica poi siamo così cattivi, — disse lui con un ampio gesto.

— Hemingway, tu Amthor lo conosci bene, vero?

— Lo deve conoscere il signor Blane. Io eseguo gli ordini del signor Blane.

— Chi è questo signor Blane?

— E' quel signore che sta dietro.

— E oltre a star dietro che altro fa?

— Ma Gesù, lo sanno tutti chi è il signor Blane.

— Benissimo, — dissi, sentendomi all'improvviso molto stanco.

Ci fu ancora silenzio, e curve e nastri di cemento, e ancora buio e ancora dolore.

Disse il grosso: — Adesso che siamo fra amici e non ci sono signore, chi se ne frega perchè sei andato in quel posto, ma piuttosto c'è questa storia di Hemingway che mi ha dato fastidio.

— E' uno scherzo, — dissi io. — Una vecchia battuta.

— Ma chi è insomma questo Hemingway?

— Uno che continua a ripetere sempre le stesse cose finchè la cominci a pensare che qualcosa sotto ci dev'essere.

— Dev'essere un sistema che richiede un fottio di tempo, — disse il grosso. — Per essere un investigatore privato hai una bella fantasia. I denti li hai ancora tutti?

— Con qualche vuoto soltanto.

— Puoi considerarti fortunato.

L'uomo seduto dietro disse. — Così va bene. Volta a destra alla prossima.

— Bene.

Hemingway voltò imboccando una stradina stretta e sporca che correva lungo il fianco della montagna. La percorremmo per un buon miglio. L'odore della salvia si faceva sempre più prepotente.

— Qui, — disse l'uomo seduto dietro.

Hemingway fermò la macchina e mise il freno a mano. Si chinò dalla mia parte e aprì la portiera.

— Bene, piacere di aver fatto la tua conoscenza. Ma non farti rivedere più. Per lo meno non farti incontrare più sul lavoro. Fuori.

— E io torno a casa a piedi di qui?

L'uomo seduto dietro disse: — Sbrighiamoci.

— Sicuro, vai a casa a piedi di qui, bello. Non ti va?

— Certo, avrò il tempo di riflettere su alcune cose. Per esempio voi non siete poliziotti di Los Angeles. Ma uno di voi è poliziotto, e forse siete poliziotti tutti e due. Direi che siete poliziotti di Bay City. Mi sto chiedendo come mai siete fuori del vostro territorio.

— Non sarà un po' difficile da provare, bello?

— Buonanotte, signor Hemingway.

Egli non rispose. Neanche l'altro disse nulla. Io feci per uscire dalla macchina, misi il piede sul predellino e mi sporsi fuori, ancora un po' intontito com'ero.

L'uomo seduto dietro fece un movimento improvviso che io intuii più che vedere. Un abisso di oscurità si aprì ai miei piedi ed era molto più profondo della notte più nera.

Feci il tuffo in quell'abisso senza fondo.

Capitolo XXV

La stanza era piena di fumo.

Il fumo era sospeso nell'aria di strisce sottili, che formavano una specie di cortina. C'erano due finestre sul muro di fondo che sembravano aperte, ma il fumo non si muoveva. Era una stanza che non aveva mai visto. C'erano sbarre alle finestre.

Io ero vuoto, incapace di pensare. Mi pareva di aver dormito un anno. Ma il fumo mi dava fastidio. Sdraiato supino cercai di pensare. Dopo parecchio tempo trassi un grosso respiro che mi fece dolere i polmoni.

— Al fuoco! — gridai.

Poi scoppiai a ridere. Non capivo che cosa ci trovassi da ridere. Però continuai a ridere. Ridevo, standomene disteso supino. Non sembrava nemmeno una risata. Era la risata di un pazzo.

Bastò quel grido. Si udì un calpestio di passi fuori della stanza, il rumore di una chiave nella serratura, e la porta si aprì. Entrò un uomo e chiuse la porta alle proprie spalle. Entrò facendo una specie di salto di fianco, e si portò la mano alla cintola.

Era un uomo basso e grasso, con una giacca bianca. I suoi occhi avevano un'espressione bizzarra, opaca, piatta. Agli angoli di quegli occhi vi erano escrescenze di pelle grigia.

Io girai la testa sul cuscino duro e sbadigliai.

— Non far caso a quel grido, Jack — dissi. — Mi è scappato.

L'uomo rimase lì, accigliato, con la mano destra che vagava sempre dalle parti della cintola. Faccia maligna, verdastra, occhi opachi, pelle grigia, e un naso che sembrava un guscio.

— Magari vuoi un altro po' di camicia di forza, — disse.

— Sto bene, Jack. Sto benissimo. Ho fatto una lunga dormita e credo di aver sognato. Dove sono?

— Sei dove ti sta bene.

— Ha l'aria di un bel posto — dissi io. — Bella gente, simpatica. Bell'ambientino. Forse è meglio che ci faccia sopra un'altra dormitina.

— Meglio sicuro — disse lui. Uscì. La porta si chiuse e la serratura scattò. Il rumore dei passi svanì nel nulla.

41ª PUNTATA (Continua)

CAUDANO GHIACCIAIE Piazza Carlo Felice 28

INDIRIZZI

UNDA RADIO
Agente per il Piemonte: SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA
Corso Duca degli Abruzzi, 8 TORINO - Tel. 520-300 - 530-600

MOBILI BAROVERO
GRANDE ASSORTIMENTO
(Facilitazioni Pagamento)
TORINO — Telef. 582-264

Tappezzeria in carta "GATTINO"
Lavabili - Tetraluce U. P. L.
L'assortimento più completo
Chiedete in visione i nsi cataloghi, meglio ancora VISITATECI, troverete tipi di blocco di grande convenienza
Neg. capos.: via Cobelli, angolo via Cavour, tel. 43-613
Magazzini: via Garibaldi, 10 (interno), telefono 49-209.

L'Antica rinomata Ditta MONSELLO
via [illegible] 21, Torino, tel. 82-180
presenta le sue impareggiabili MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

MOBILI
Sconti fortissimi
VENDITA RATEALE
Camere letto — Tinelli
Cucine — Pranzo
MASSIMA GARANZIA
MARTINI - Via Saluzzo 61

ARTICOLI ELETTRICI LAMPADARI
Via Bertola 31

MEGALUX
ILLUMINAZIONE RAZIONALE A FLUORESCENZA
civile, industriale e stradale
TORINO
Via Valeggio, 1 - Tel. 45-868

GAGGIA
l'insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale
Agenti Piemonte:
«ONNIBAR»
Via Boucheron, 13 - TORINO

ASTER
AUTORADIO PER FIAT 1400
7 VALVOLE - 5 GAMME
2 ALTOPARLANTI

ABITI — SOPRABITI IMPERMEABILI
Giacche - Pantaloni confezionati in tutte le misure da
EMANUELLI
(Galleria Umberto I - Porta Palazzo)
Vasto assortimento Tessuti a metraggio. Prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza
(Si confeziona pure su misura)

ASTER
AUTORADIO PER
Lancia Aurelia
7 VALVOLE - 6 GAMME
2 ALTOPARLANTI

DENTIS
Via Bertola, 24 - Telef. 40-878
Compra vendita STABILIMENTI CASE TERRENI

OCCHIALI!!
TUTTI I TIPI PER VISTA e per SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
VIA SALUZZO, 11 bis
TORINO — Telef. 60-606

ASTER
NOVITA' ASSOLUTE
VASTO ASSORTIMENTO
Via MAZZINI 22
VISITATECI!

MOBILI a RATE
migliori prezzi - Vasto assortimento
Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 2

ASTER
AUTORADIO PER
500 C - 1100
Ardea Aprilia
Funzionanti anche in casa

Parker
presso Casa della penna P. Carlo Felice, 48
AURORA

VESTITI CONFEZIONATI
GIACCHE e PANTALONI scelti
Tessuti extra - Vendita a metro
Lavorazione accurata su misura
Dalla fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata 15 - Tel. 42-615
(fianco al Santuario)

AGENZIA GABETTI G.
Via E. Pio V, 8 - Telef. 680-323
compra e vende negozi e case

MOBILI
SPECIALITA' RINASCIMENTO BAROCCO E RUSTICO
Sale Rinascimento L. 85.000 in più
FACILITAZIONI
MOBILIFICIO PIEMONTESE
Via S. Tommaso 6 — Telef. 51-642

SALOTTI ALASIA
TORINO — Corso Vinzaglio, 8
GENOVA — Via Luccoli, 22 R

FABBRICA BUSTI REGGISENI COSTUMI BAGNO
unica ditta specializzata in forniture complete per bustaie ed ortopedici
Virginio DEMARTA
19, corso Vinzaglio, 19
Telefono 44-365

Mobilificio S. DOMENICO
via S. Domenico 1 angolo via Milano
MOBILI
Ultime creazioni
Visitatoci senza obbligo d'acquisto
FACILITAZIONI

COPISTERIA
PENNE STILOGRAFICHE
Montioone
VIA ALFIERI, n. 5
Telefono 44-535

TELEFONI
SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA
Corso Duca degli Abruzzi, 8
TORINO - Tel. 530-300 - 530-600

Una delle più lunghe tappe del Giro

La Genova-Firenze in pieno svolgimento

Se gli assi non lottano...

A che servono queste salite?

Auguriamoci che i «grandi» escano dal loro riserbo

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, martedì sera.

La tappa che si sta disputando mentre leggerete questa lettera trasmessa per telefono poco dopo la partenza, è una delle più lunghe del Giro; misurando 300 km. essa è superata soltanto dalla Terni-Roma di sabato prossimo e dalla Foggia-Pescara (311 km.) di martedì della ventura settimana. Nel primo terzo del percorso i corridori dovranno affrontare due salite, sulla prima delle quali — il famigerato Bracco — è posto il traguardo del Premio della Montagna, dopo di che la strada è tutta piana e facile. Tutto lascia prevedere che su entrambe le salite non si verificheranno fatti eccezionali che possano notevolmente influire sulle posizioni in classifica per ciò che riguarda gli uomini più in vista.

Perchè avvenga il contrario, bisognerebbe che qualche incidente allarmasse uno degli Assi, con ciò scatenando la battaglia. Ma noi non auguriamo a nessuno di rimanere appiedato solo perchè ci piacerebbe, e specialmente agli sportivi in attesa, vedere i nostri maggiori uscire dalla, chiamiamola così, sonnolenza che sembra averli presi dopo la sarabanda infernale della prima giornata. Infatti, non si può affermare che tanto domenica ad Alassio quanto ieri a Genova essi abbiano convinto con la loro assenza di combattività.

E' chiaro che qui si disinteressano dei tentativi, ancorchè riusciti, degli animosi che approfittano della loro inerzia per ingollarsi qualche fetta della torta (l'altro ieri Bevilacqua, ieri Falzoni); ed è altrettanto chiaro che, se le due salite della tappa di ieri non hanno valso per niente ad accendere gli spiriti degli Assi, i quali si sono limitati soltanto ad avvicinarsi nel finale ai due fuggitivi, meno ancora si potrà aspettare dalla tappa odierna, anche per la sua configurazione.

Poichè si temono, gli Assi si osservano, si studiano. A somiglianza di quanto facevano, sullo stesso colle Caprile, Vicini e Valetti e Bartali prima della guerra senza preoccuparsi delle numerose tappe ancora da percorrere, ieri mi aspettavo che Coppi e Bobet, Baldini e Koblet oppure Kubler uscissero dal loro riserbo. Ma per quanto la salita fosse erta, ed insidiosi i suoi ripidi tornanti, i nominati e gli altri si guardarono bene dallo scostarsi dalla condotta guardinga e sospettosa in cui si sono chiusi.

Auguriamoci che un giorno vicino essi escano da questa trincea, altrimenti si metteranno nell'obbligo di cominciare già a parlare di placida marcia di avvicinamento... alle Dolomiti.

VITTORIO VARALE

Falzoni (a destra) e Pezzi che insieme a Cremonese sono stati i protagonisti della fuga di ieri durata quasi cento ottanta chilometri. (Foto Moisio)

L'ex-internato che ha vinto a Genova descrive la sua gara

Il "tante grazie,, di Falzoni a Pezzi

Da uno dei nostri inviati

Genova, martedì sera.

Oggi facciamo il corriere dei piccoli, il giornale dei «domestiques», il bollettino dei poveri. Lasciamo una volta tanto da parte i signori Assi, quelli con la A maiuscola, che dopo tante promesse di battaglia ieri si sono messi a battere la fiacca, e parliamo invece dei gregari, dei tre che da Alassio a Genova hanno dato tutto quanto potevano per arrivare soli al traguardo, inscenando una fuga di 180 chilometri o quasi, con il Turchino, la Scoffera e il Caprile di mezzo. Falzoni, Pezzi, Cremonese: a due il colpo è riuscito, al terzo è andato male.

Non se l'abbia a male, Pezzi, maglia rosa mancata per pochi secondi, se raccontiamo solo l'abbraccio ricevuto dal concittadino Baldini (entrambi sono romagnoli di Russi) sul lungomare della Superba. Lei — a Pezzi — è già un uomo conosciuto, uno che s'è fatto il nome; ma gli altri, chi se non i tecnicissimi che sanno tutto di tutti, gli altri chi li conosce?

Falzoni, il vincitore, è nato a Quaderni di Verona, ma con amabile pudore confessa di avere sempre avuto poca dimestichezza con i medesimi.

— Neanche i libri mi vanno, intendiamoci! — ama insistere il ventiseienne giovanotto. — Studiavo per diventare perito tecnico, veramente, ma poi ho piantato lì!

— Eh, capisco, la passione per la bicicletta!

— Neanche per idea: mancanza di voglia, è meglio parlar chiaro. Tant'è vero che corro solo da tre anni. Da dilettante ho vinto qualcosa facendo una volta in provincia di Vicenza 180 chilometri da solo. Poi sono passato professionista nella «Guerra» per lo scorso Giro di Lombardia. Nel 1950 sono finito quinto nella Milano-Torino e sesto nella Sanremo.

Parla un po' a scatti, vuol essere disinvolto ed è tremendamente impacciato.

— Per la fuga che ha ricolto la Alassio-Genova sono andato dietro a Cremonese, che se ne stava scappando da solo. L'ho raggiunto, l'ho guardato e mi sono detto: niente da fare, quello è troppo piccolo. E' arrivato però Pezzi, e di bene accordo tutti e tre abbiamo fatto il Turchino. Dopo il Passo avevo buone intenzioni di lasciar perdere, ma Pezzi ha insistito: dai, dai! Dai e dai, ho seguito il consiglio e ho visto a Genova. Vede, a me le fughe riescono sempre o quasi nelle gare sportive, mai nella vita pratica. Ho tentato in una sola occasione: i tedeschi se ne sono accorti, mi hanno preso e ho fatto tredici mesi di internamento in Germania.

La felicità del successo gli fa perzino sembrare meno duro quel tremendo periodo.

— Guerra mi tiene in prova. Un paio di volate così e il mio posto me lo sono conquistato, no?

Crediamo s'ano tutti d'accordo, l'ex-campione del mondo compreso.

E andiamo dal «piccolo» Luciano Cremonese, quello che, dopo aver dato fuoco alla miccia, ha ceduto ed è stato pescato dagli inseguitori a 5 chilometri dal traguardo. Il ragazzo (24 anni e qualcosa) potrebbe ispirare uno scultore che volesse eternare nel marmo la disperazione. Aveva un ginocchio gonfio, il sellino che non gli andava a fagiolo, eppure ho lottato fin quando ho sentito dentro un languore che pareva farmi svenire. Non è un asso oggi, forse non lo diventerà nemmeno domani. Ma quanto cuore, quanta volontà! Non ha avuto il suo premio e dalla speranza di un successone è caduto nella disperazione del bimbo cui si toglie di mano la caramella. Forse passare la disillusione del 22 maggio '51 sarà per lui un affare davvero serio.

Il corriere dei piccoli per oggi è finito. Ha un'appendice che parla del «grandi», o meglio di un «grande». Dice di Magni, della "maglia rosa,, che, staccato con gli Assi di quasi dieci minuti, si è buttato allo sbaraglio per difendere le insegne del primo in classifica. Mica per nulla — dice Fiorenzo — ma in rosa a Firenze voglio arrivare.

Ha tirato meravigliosamente in salita e sulla discesa dal colle Caprile è stato uno spettacolo di audacia impagabile. Bartali ieri sera, accennando a lui, borbottava: «Quello? quando uno già è un matto». Gino è un discesista famoso, gli si può credere: lui di matti se ne intende.

Gigi Boccacini

Profilo altimetrico della Genova-Firenze

Locatelli - Savini stasera al «Teatro»

«Gran galà» di pugilato, stasera al «Teatro» torinese di via Sacchi.

Ricordate Savini? Il peso «leggero» ravennate è già stato, di recente, sul ring di Torino e venne ammirato la sua combattività alla partitadine, la sua scherma fine e tecnica. Savini è tra i pugili prescelti da «Milano ringa» la classiche riunioni del mercoledì, e il romagnolo figurò bene e con [illegible] pentiti quelli che avevano fiutato in lui il pugile di razza.

L'incontro Locatelli-Savini permette perciò uno svolgimento equilibrato.

Pure in campo professionistico il novarese Rimoldi affronterà il milanese Garno.

Completano il programma della serata i combattimenti dilettantistici Milan-Martinetto (welters leggeri), Ferrante-Texas (leggeri) e Lombardo-Mauri (gallo).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'incidente del Casello di Lucca raccontato da Armano a Torino

I giocatori dell'Inter insultati prima e dopo il diverbio - "Non sapevo del ferito,, - Le condizioni di Alemanno Silvuni migliorano

Dal nostro corrispondente

Armano era stamane a Torino. L'abbiamo incontrato in via Roma, mentre chiacchierava animatamente con Combi.

«Che fai qui? Sei scappato da Milano per travestirti da bianconero?».

L'ala destra dell'Inter non aveva però voglia di scherzare. La faccenda di Lucca non gli va giù. Gli spiace per la sconfitta. E' triste per l'incidente del casello e naturalmente preoccupato per le conseguenze che questo potrà avere. Ha appreso con molta soddisfazione che proprio stamane avevano telefonato a Firenze e che le condizioni di Alemanno Silvuni vanno migliorando.

«Il medico di servizio — gli abbiamo detto — afferma che dopo l'intervento chirurgico del prof. Greco, il malato ha passato una notte tranquilla. Non è ancora ufficialmente fuori pericolo, ma le speranze di salvarlo sfiorano ormai la sicurezza assoluta».

«Meno male e speriamo che guarisca presto. Chi si sarebbe immaginato tutte le complicazioni per quel dannato diverbio? Figurati che nessuno di noi ci pensava più, tanto che giungendo a Milano eravamo più preoccupati per le accoglienze brusche dei tifosi venuti ad attenderci dopo la sconfitta, che della faccenda dell'autostrada. Io, poi, ero ripartito direttamente per Lilla Parodi ed ho appreso di essere accusato di aver sferrato un pugno proprio da «Stampa Sera». Del resto se anche l'accusa fosse vera, sarei automaticamente scagionato da quella di aver colpito il Silvani con un calcio al basso ventre, se mai il calcio è stato sferrato da qualcuno. Per giudicare della importanza del fatto basta pensare che la polizia ha assistito al diverbio ed è intervenuta molto blandamente a cose finite, tanto la discussione aveva l'aspetto di una delle solite scaramucce fra tifosi di avversi colori».

Il fatto dalle sue origini è stato raccontato così da Armano. Finita la partita di Lucca («quanti calci in campo abbiamo preso!») i nerazzurri si sono precipitati sul torpedone per essere trasportati a Firenze dove li attendeva il diretto. Effettivamente il loro autobus al casello dell'autostrada Firenze-Mare ha sorpassato una fila di macchine ferme in attesa del biglietto. Di qui la scintilla della discussione.

«Due giovanotti in Vespa ed i fratelli che si trovavano su una topolino — racconta sempre Armano — non si sono limitati a protestare per l'offesa alle regole della precedenza automobilistica, ma ci hanno rivolto frasi di ingiuria, alcune anche volgari e particolarmente spiacevoli in quanto sul nostro torpedone c'erano delle signore, mogli di giocatori e di dirigenti. In sette od otto siamo scesi allora per far sentire le nostre ragioni».

Armano ha ricevuto un pugno allo stomaco e l'ha restituito; non sa a chi ma certamente secondo le regole di una boxe sportiva (niente colpi sotto la cintura).

I giocatori sono poi risaliti sulla loro macchina che per parecchi chilometri è stata seguita dalla Topolino e dalla Vespa, i cui proprietari continuavano a rivolgere frasi tutt'altro che complimentose.

Questo il racconto di Armano, il quale spera che col miglioramento di Alemanno Silvuni, finisca anche la grana conseguente alla disputa. Al giocatore dell'Inter, visto in stretto colloquio col juventino Combi è stato anche chiesto se la sua venuta a Torino avesse a che fare con un possibile trasferimento.

Per due volte, quando era nell'Alessandria, e quando si trovava in... quarantena tra i nerazzurri mentre Muccinelli era infortunato l'ala destra era stata in predicato per passare ai bianconeri, ma non se ne era fatto nulla.

«Chi non andrebbe volentieri alla Juventus? — ha risposto Armano. — Però anche oggi non c'è nulla in vista. Sono a Torino per affari personali, e non ho alcun dissidio con l'Inter, dove del resto mi trovo bene».

Quasi a conferma di questo Combi subito dopo salutava l'amico calciatore e saliva sulla «1400» di Bigogno per recarsi in Riviera insieme all'allenatore del Torino e della nazionale, per ispezionare l'albergo in cui saranno ritirati gli azzurri alla vigilia di Italia-Francia.

Il colloquio del tutto occasionale avvenuto stamane in via Roma non aveva avuto davvero a che fare con le liste dei trasferimenti.

p. b.

Incontro quadrangolare al Velodromo torinese

Al Velodromo torinese domenica 27 si disputerà l'incontro Quadrangolare dilettantistico (Piemonte, Lombardia, Emilia, Liguria) che già avrebbe dovuto svolgersi sabato 19, in attesa dell'arrivo della 1ª tappa del Giro d'Italia e che non potè effettuarsi a causa delle proibitive condizioni atmosferiche.

Un quartetto della Fossati primo nella «Coppa Adriana»

La S. C. Fossati di Novi Ligure, ha vinto domenica al pari dello scorso anno, sul circuito Novi-Fossale-Rivalta-Tortona (di km. 44,500 ripetuti due volte per km. 89) l'eliminatoria piemontese della Coppa Adriana per squadre allievi, assicurandosi il primo e secondo posto della classifica con i quartetti rispettivamente composti da Almaviva, Saturnino, Lasagna, Brugna (A) e da Santero, Caresso, Raviolo e Fontana (C).

A Ferrere, la Coppa Fratelli Gay, organizzata dalla Parocchi e valevole quale seconda prova del campionato regionale juniores dell'U.V.I., è stata vinta in volata dal druentino Storari, il quale, superando nell'ordine i compagni di fuga Cartasegna (C. V. A. Majno) e Provera (Aquila Nolese), ha realizzato il suo secondo successo della stagione.

Anche ieri Magni ha difeso la sua maglia rosa

Torino-Roma deciderà la lotta per la retrocessione

Questo campionato della stagione 1950-51 termina e terminerà sotto l'insegna della paura. Nel suo periodo finale — un periodo che copre quasi la metà del percorso — più non ha avuto interesse che quello che si riferisce alla caduta nella Divisione inferiore. Più non si pensa che a non retrocedere. Il che vuol dire che più non si giuoca che per non perdere. Da settimane, l'attenzione, invece che sulle fortune, più non è polarizzata che sulle disgrazie.

Da quando la Juventus fece — in modo clamoroso e per ragioni ancora adesso dall'esterno incomprensibili — il gran rifiuto, la questione del primato è morta. V'era ancora qualche barlume di speranza che essa desse qualche sprazzo di vita, fino a domenica. Sicuro di sè, il Milan non correva più, camminava, e piano piano, di dietro, l'Internazionale si avvicinava: più non stava oramai che a tre lunghezze di distanza, uno scivolone di chi era in testa, e l'inseguitore avrebbe colmato il vuoto. Domenica, il Milan lo prese bensì a metà, lo scivolone, sul suo terreno ancora, ma contemporaneamente l'Inter fece il capitombolo completo, su un campo dove si giuoca alla disperata, e le sue possibilità di successo si possono così considerare come definitivamente tramontate. Quattro punti da riprendere su sei che sono ancora in disputa. Chiuso. Non per nulla i giuocatori nerazzurri erano così «nervosi» alla fine della partita e durante il viaggio di ritorno. No, di questioni personali con chi lo riporterà il titolo di Campione d'Italia in questa stagione, nessuno potrà accamparne: perchè coloro che potevano contenderglielo, si sono fermati di loro propria volontà per istrada.

Risolto così, senza disputa feroce, il problema del primo posto, non rimane che quello dell'ultimo, cioè dei due ultimi ad attrarre l'attenzione degli appassionati. In realtà, sarebbe questo il momento del giuoco per il giuoco delle partite non avvelenate dalla ricerca del risultato a qualunque costo: il momento del trionfo della tecnica, insomma. Ma noi in Italia — e non noi soli — siamo dei grandi deviazionisti in materia. Per la grande maggioranza del nostro pubblico, le partite sono interessanti più per l'esito che ottengono che per il modo in cui si svolgono. E' la posta in palio, quella che affascina. Bisogna che vi sia qualche cosa di importante e di tangibile da guadagnare o da perdere perchè la folla si senta attratta. Che non si giuochi bene, è cosa di cui tutti si lamentano, ma nessuno — nemmeno tra la folla — è disposto a fare nulla perchè si giuochi meglio. Così succede che, scomparsi i problemi del trionfo e della gioia, sono ora quelli della disgrazia e del dolore che attraggono e che danno interesse alle gare.

Persa nel marasma che questi problemi provocano, sono ancora sei squadre: due sono sul punto di naufragare in esso, una è riuscita, colla forza della disperazione, a mettere un piede a riva, e per tre esiste la possibilità di essere attratte nel vortice da un momento all'altro. I due contendenti che hanno l'acqua alla gola sono la Roma ed il Genoa: ventitrè punti il primo, ventiquattro il secondo. Il traguardo della salvezza è mobile, dipende dalle circostanze; ora può essere situato a quota 25. Fin lì, la Roma pare impossibile che possa arrivare. Ognuno degli interessati ha bisogno del concorso dei passi falsi degli altri per salvarsi: non gli bastano più le conquiste proprie.

Delle tre squadre che si trovano — diciamo così — sulla linea del «bagnasciuga», Triestina, Torino e Padova, la seconda si è vista offrire dalle circostanze, domenica, la possibilità di portarsi sens'altro in secco, e la ha respinta in modo che impressiona anche chi conosce le sue debolezze congenite di quest'anno. La partita di Bologna, i granata potevano e dovevano vincerla nell'ultima mezz'ora, nel momento in cui i petroniani più non esistevano come unità.

Vincendo si sarebbero portati a fare compagnia alla Sampdoria a quota 29, e, con cinque punti di vantaggio sul penultimo classificato, avrebbero potuto lasciare agli altri i problemi del presente e dedicarsi tutti ai problemi dell'avvenire, che sono per essi pure impellenti. Ma per vincere occorre segnare, e per segnare occorrono degli avanti che sappiano costruire e concludere. Ed il Torino non ha che tre squadre in classifica, che siano state meno prolifiche di esso in fatto di reti: la Lucchese, la Sampdoria e la Pro Patria.

Due incontri eserciteranno influenza preponderante sulla soluzione del problema della retrocessione, domenica: Torino-Roma e Genoa-Padova. Da essi può venire un chiarimento.

Vittorio Pozzo

A Cuneo, Pinerolo o Cuorgnè

Allenamento collegiale stabilito per i granata

Il Torino ha virtualmente deciso di ritirare la squadra in allenamento collegiale per questi pochi giorni che precedono la gara decisiva con la Roma. L'unico dubbio verte ormai sulla località da scegliersi per il «buon ritiro» e sono in predicato Cuneo, Pinerolo e Cuorgnè.

Si apprende intanto da Roma che la squadra giallorossa sarà priva domenica a Torino del terzino destro Ellani.

Alla Juventus l'unica novità di rilievo è costituita dall'allenamento di stamane di John Hansen, in seguito a un colpo subito domenica. Cosa di poco conto comunque, guaribile con un paio di giorni di riposo.

Rolando Del Bello (a destra) stringe la mano a Lewy dopo la vittoria decisiva ottenuta proprio nell'ultimo singolare di Italia-Sud Africa. Con questo successo i tennisti azzurri hanno sorpassato il secondo turno di Coppa Davis, imponendosi ai sud-africani col punteggio di 3-2

Oggi i nazionali convocati a Parma

Annovazzi forse assente dal raduno degli azzurri

Parma, martedì sera.

I calciatori azzurri si riuniscono oggi a Parma, agli ordini della Commissione tecnica per le squadre nazionali, per la prima volta dopo il mezzo passo falso della partita Italia-Jugoslavia a Milano.

Come è già stato reso noto ieri, le convocazioni per gli allenamenti in vista dell'incontro Italia-Francia il 3 giugno a Genova, presentano molte novità rispetto alla partita di Milano. Sono all'ordine del giorno le rinuncie ad Amadei, Silvestri, Cei e Mari, i graditi ritorni di Piccinini, Lorenzi e Carapellese e la novità assoluta del passaggio dei cadetti alla nazionale A del Sorrentino Vitali e del romano Venturi.

Sono quindi a disposizione di Beretta, Busini e Combi sedici giocatori che con ogni probabilità si ridurranno a quindici per l'allenamento di domani sul campo locale con la Reggiana, poichè il Milan ha chiesto alla Segreteria federale l'esonero dalla prova per Annovazzi, costretto a riposo per qualche giorno in seguito ad un colpo ad un polpaccio riportato domenica contro l'Atalanta.

Si ritiene che la C.T.U. intenda sperimentare domani il seguente schieramento: Casari; Giovannini, Cervato; Venturi, Tognon, Piccinini; Cervellati, Boniperti, Cappello, Lorenzi, Carapellese. Per il successivo allenamento il ritorno di Annovazzi a mediano destro, costringerà la C. T. a scegliere tra Piccinini e Venturi.

Nuotatori di 3 regioni domani sera in piscina

Nuotatori e tuffatori del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia saranno di scena domani sera mercoledì nella piscina coperta dello stadio civico per un incontro triangolare che ha tutte le caratteristiche per riuscire del più vivo interesse. Si tratta infatti di tre squadre che, almeno sulla carta, si equivalgono sensibilmente.

La serata, che comprenderà dieci gare, sarà completata dall'atteso incontro rivincita di pallanuoto fra le squadre di Torino e di Bologna, vinto nell'[illegible] dagli emiliani, e da tentativi di primato nazionale delle nuotatrici azzurre attualmente in allenamento a Torino.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

APPARTATRICI, bilance, affettatrici, frigoriferi, [illegible] industriali, vasto assortimento. [illegible]

ROTTAMI [illegible] Torino.

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ATTENZIONE [illegible]

CAMICIAIA [illegible]

PANTALONISTA [illegible] Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

ABBISOGNANDOVI [illegible]

ALIMENTARI [illegible]

ASSOCIASI [illegible]

CAVALLERIA [illegible]

CERCHIAMO [illegible]

COPPA [illegible]

LATTERIE [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ABBIAMO [illegible]

AL Valentino [illegible]

ALLOGGETTI [illegible]

ALLOGGI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

AREA [illegible]

CASA moderna [illegible]

COPPA [illegible]

CORSO [illegible]

ESPATRIANDO [illegible]

LABORATORIO [illegible]

NEGOZI [illegible]

PALAZZO [illegible]

PORTICI [illegible]

PROSPICIENTE [illegible]

SANREMO [illegible]

TERRENO [illegible]

VENDESI [illegible]

TERRENO [illegible]

VILLETTA [illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

AFFITTANSI [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

AFFITTASI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

CERCO [illegible]

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 30 p. p.

SALSOMAGGIORE [illegible]

VARAZZE [illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 30 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p. p.

AFFITTASI [illegible]

AFFITTO [illegible]

il ristoro
delle massaie delle cure domestiche si compie con l'attesa lettura d'un giornale serio;
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

AMMOBILIATE [illegible]

MATRIMONIALE [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

CERCASI [illegible]

UFFICIO [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p. p.

ABILE [illegible]

GEOMETRA [illegible]

PERITO [illegible]

PRATICA [illegible]

QUINDICENNE [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

18 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.

ABBISOGNANDOVI [illegible]

SIGNORINA [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ABBISOGNANDOVI [illegible]

ACAGLIATE [illegible]

ABBISOGNANDOVI [illegible]

AGENZIE [illegible]

APPRIGLIANDOVI [illegible]

ALLOGGI [illegible]

ASSORTIMENTO [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

BAGNI [illegible]

FABBRICA [illegible]

FISARMONICHE [illegible]

FRIGORIFERI [illegible]

FRIGORIFERO [illegible]

LIBRERIE [illegible]

MACCHINE [illegible]

MACCHINE [illegible]

MAGLIERISTE [illegible]

MOBILI [illegible]

PELLICCE [illegible]

PELLICCE [illegible]

PFAFF [illegible]

PRIVATO [illegible]

SINGER [illegible]

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

APRILIA [illegible]

ARDEA [illegible]

ARDEA [illegible]

AUTO [illegible]

AUTOAGENZIA [illegible]

AUTOCARRI [illegible]

AUTONOLEGGIO [illegible]

BICI [illegible]

BICICLETTE [illegible]

FURGONCINO [illegible]

MILLER [illegible]

MOTO [illegible]

MOTOCARRO [illegible]

NOLEGGIO [illegible]

NORTON [illegible]

STABIL [illegible]

VESPA [illegible]

CAVI PIRELLI | CONDUTTORI SICE | FILI AVVOLGIMENTO CAME | CONDENSATORI
VIA BARBILI 20 - TORINO - VIA FARINA 10 a

Per la vostra salute!

Un nome che non dovete dimenticare

CRODO

purissima e gradita acqua da tavola

ed i suoi grandi prodotti:

ARANCIATA CRODO
CHINOTTO CRODO
BITTER CRODO

37

Deposito di Torino: Ditta ADAMI & DUTTO - Via Capua, 37 - Telef. 773.439